ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 9 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghe una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - Trasferimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Concentramenti di nostri piccoli calibri
sulle difese nemiche tra Brenta e Piave

COMANDO SUPREMO, 8.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno notevolmente ostacolato i tiri di artiglieria e limitata l'attività delle fanterie. Fra Brenta e Piave si ebbero peraltro efficacissimi concentramenti di nostri piccoli calibri contro le difese nemiche a nord del Monte Solarolo e qualche vivace azione tra avamposti nella zona a settentrione del Monte Grappa e nella conca di Alano.

La notte sul 7 una nostra aeronave raggianse, dopo difficile navigazione, i campi di aviazione nemici di Motta di Livenza, lanciandovi, con effetti molto efficaci, una tonnellata di bombe e rientrando poscia incolume alla propria base. DIAZ.

Sensazioni dal fronte

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

COMANDO SUPREMO, 8. notte.

Cerchiamo nella stampa nemica gli echi della nostra ultima operazione sul Valbella. Il Pester Lloyd commenta: «L'attacco italiano sull'altipiano di Asiago, secondo ogni verosimiglianza, non aveva scopi puramente locali, il centro della battaglia fu formato dal Monte Valbella e da Col del Rosso, conquistati nell'ultima offensiva dall'armata del generale Scheuchenstuel. Questi due monti e il Sisemol costituiscono la testa di ponte da cui le nostre truppe potevano passare all'offensiva quando avessero voluto, senza avere da superare particolari difficoltà di terreno. Probabilmente l'attacco del 28 è proprio stato fatto per strappare questa testa di ponte per riescirvi le nostre truppe della gola della Val Frenzela ed eliminare definitivamente la possibilità di attacchi favorevoli da parte nostra. Come scopo indiretto poteva valere l'occupazione di Asiago, centro delle strade dell'altipiano. Gli italiani hanno abbligato le nostre truppe a ritirarsi dalle posizioni di Col del Rosso e Valbella. Va notato che un mese non era bastato per mettere queste posizioni in condizioni da reggere ad assalti come quelli fatti dagli italiani». Senza questa, assai magra. E' poi curioso vedere come il Comando austriaco da questi episodi della rinnovata attività nostra tragga argomento per far credere essere imminente una più generale ripresa delle operazioni italo-franco-inglesi sul fronte del Piave.

Preludio di prossima lotta

Il Budapesti Hirlap scrive: «Da parte nemica si tenta di destare l'apparenza di una grande offensiva sul fronte Veneto. Non è affatto impossibile che questa notizia abbia avuta base di fondamento. Non è dubbio che oggi il fronte italiano in parte del fronte occidentale, tanto sono sensibili le reciproche ripercussioni tra i due fronti. E possibile che si tenda ad alleggerire il fronte occidentale. La nuova attività degli italiani dimostra che la loro forza armata, almeno per buona parte, ha riacquistato la capacità combattiva». Il critico Rakos Tibor, del giornale Pesti Naplo, in un articolo alquanto censurato e di cauto che, come ieri, così in avvenire il campo di tutti gli attacchi italiani sarà lo stesso settore del fronte alpino, perciò «sarebbe assolutamente desiderabile raggiungere la pianura fra il Brenta e il Piave, perchè così si assicurerebbe la calma alle truppe dell'altipiano dei Sette Comuni». Ottimo programma, ma non è con le rettifiche all'indirizzo che le truppe austro-ungariche potranno tanto facilmente realizzarlo. Il Pesti Hirlap ha un commento tutto a nostro favore: «E' da sottolineare che gli italiani dirigano attacchi locali da Asiago al delta del Piave. Lo scopo evidente di questo nervoso lavoro è di tenere teso ovunque la nostre forze. L'ala meridionale del fronte occidentale ha il compito di alleggerire i francesi e gli inglesi per dare loro il tempo di prepararsi e di organizzarsi alla grande lotta di primavera». Secondo il critico del giornale, Alkotmany, l'attività esistente sul fronte occidentale, e specie su quello italiano, è l'introduzione alla grande lotta primaverile. «L'attacco degli italiani — scrive — dimostra che il nemico ha raccolto notevoli riserve e può già pensare all'offensiva». Nei quali commenti tutti appare la chiara intenzione del Comando austriaco a tenere sempre in grande valore il nostro fronte e di non distrarre l'attenzione verso il fronte anglo-francese.

Il concorso americano

E' chiaro che mentre la Germania gravita sempre più intenzionalmente su quello che, per tante ragioni, resta sempre il più importante fronte della guerra europea, l'alleata Austria intende non alleggerire le sue forze e lo schieramento delle artiglierie sul nostro, che, già dicemmo, sarebbe gravissimo errore considerare fronte morto. E' anche interessante vedere come il nemico aguzza l'occhio oltre le nostre linee per scoprire la presenza, o meno, di qualche reparto americano. Le Kriegsfeuers Militarblatt scrivono: «Pure che le prime truppe americane siano giunte sul nostro fronte meridionale, ma la bandiera dell'Unione non è stata ancora spiegata». Segue un malinconico sfogo: «Così gli Stati Uniti fanno la guerra all'Austria, che non ha mai fatto loro torto alcuno, per dare agli italiani terre abitate per metà da slaveni e da tedeschi e da mezzo secolo in nostro possesso». Ingenua constatazione, la quale farebbe credere che l'opinione pubblica in Austria non si è ancora resa conto dell'unità degli scopi pei quali gli eserciti dell'Intesa sono scesi in campo e si preparano a riprendere la lotta. Ciò che accade nel nostro campo stupisce curiosamente e dolorosamente i nemici. Le ogni pubblica dichiarazione i loro uomini politici affermano la perfetta unità dei fini che perseguono i componenti la Mitteleuropa, e anche recentemente Czernin affermò che l'Austria è pronta a combattere per l'Alsazia-Lorena, come la Germania aveva combattuto per Trento e Trieste! ma se i popoli dell'Intesa dimostrano di voler fare altrettanto, ecco di ingenua meraviglia si levano nella stampa avversaria. Simili atteggiamenti servono per tracciare alle nazioni dell'Intesa sempre più chiara la strada da seguire. Nulla, meglio della perfetta identità di scopi politici e della più rigida e stretta collaborazione militare, potrà servire a dare al nemico, e particolarmente all'Austria, il senso della realtà. All'organicità di visione degli imperi centrali occorre e ogni costo contrapporre uguale e possibilmente maggiore organicità di concezione, sia militare che politica. Al blocco bisogna opporre un altro blocco e combattere il nemico nei suoi stessi metodi. Che l'opinione austriaca già si preoccupi delle truppe americane ci fa piacere come sintomo. Evidentemente il Comando nemico è impensierito non solo perchè ogni contributo della grande nazione americana aumenta l'efficienza dell'Intesa, ma anche perchè il giorno in cui i soldati degli Stati Uniti apparissero dalle nostre trincee alle sentinelle dell'altra riva del Piave, le loro comparse non gioverà certo a rassodare la compagine morale dell'esercito di Carlo.

Lavori difensivi del nemico

Una vigilanza quotidiana continua ad esercitarsi per parte nostra sui lavori difensivi del nemico, sui movimenti nelle sue retrovie. Grande parte di questo cotaplio e affidata a squadriglie di esplorazione che si spingono più addentro possibile nel campo avversario, sfidando gli sbarramenti delle artiglierie e gli attacchi aerei. La neve che copre le regioni più elevate degli altipiani non nuoce all'osservazione, anzi sul candore che ammanta la terra spiccano visibili i dettagli del tracciato delle trincee, il serpeggiamento dei camminamenti aperti nel soffice manto, il transito delle colonne di carreggi lungo le strade, i puntolini neri delle pattuglie, le sagome dei baraccamenti interno ai quali si aprono slarghi e donde si levano i pennacchi di fumo delle cucine. E' tutto un paesaggio in bianco che appare disegnato a piccoli tratti scuri e sottili e sparso di ombreggiature. Come è sua abitudine il nemico procede ovunque a lavori di sistemazione e di difesa. Per altra via abbiamo notizia di una recente visita fatta nel settore degli altipiani da un critico militare svizzero. «La strada che conduce da Trento sull'altipiano dei Sette Comuni, passando per Lavarone, è stata trasformata — egli dice — in una via di comunicazione di prima classe, in grado di sopportare un forte traffico. Alcuni tratti sono stati ricostruiti nel 1916 e nel 1917 e muniti di gallerie e di forti ponti in pietra, che reggono anche i più pesanti carichi». Lungo il percorso il corrispondente scrive di essere incontrato una colonna di autocarri di batterie di obici da 42 centimetri, che si avviava verso un'altra posizione. I singoli trains di questi cannoni pesano fino a 35 tonnellate, eppure possono percorrere questa strada senza incontrare difficoltà. Il movimento sulla strada è abbastanza debole, dato che la quasi totalità dei trasporti dalla valle verso le alture viene effettuato a mezzo di teleferiche. Ciò che non può essere trasportato con quelle ultime, è portato sui monti da autocarri. Le località del Comune di Lavarone sono quasi completamente abbandonate; anche le baracche costruite durante la guerra in questa zona sono vuote. Solo dopo varcato il monte Maver (m. 1265) si entra nel territorio abitato e si susseguono lui gli impianti militari di ogni specie: ospedali da campo, tragitti di ferrovia per animali, stazioni di rifornimento, depositi del Genio, ospedali per cavalli, scuderie piccole e grandi, e zone di baraccamenti, che sono ora in parte occupati da prigionieri russi.

Boroevic, Boehm-Ermolli e Conrad

Da fonte ufficiale sappiamo essere avvenuti alcuni mutamenti nei comandi dei vari gruppi di eserciti. Boroevic ha avuto la nomina di maresciallo di campo. Benchè il titolo di feldmaresciallo sia più segno di onore in rapporto all'etichetta che non un aumento vero e proprio di grado, è certo che l'importanza del comando di Boroevic è accresciuta. I meriti di questo generale sono, pare all'imperatore Carlo, degni di riconoscimento. Non senza influenza deve essere stata la sua origine ebrea, ma certo Boroevic va considerato come un buon generale. Le sue qualità di manovriero non hanno avuto campo di rifulgere neanche nell'avanzata sul Tagliamento e sul Piave, nè la sua lunga difensiva sul Carso, contrassegnata da pronti e implacabili stanci controffensivi, era degna di fronteggiare dinnanzi a Trieste le giganteschi spallate delle nostre gloriose armate. Trattandosi durante l'inverno di sistemare a difesa tutto un fronte nuovo e naturale la conferma di fiducia data a quest'uomo, che ha cercato sempre e unicamente di essere un soldato e non ha mai preso atteggiamenti politici. Di Boehm-Ermolli, onorato anch'egli del titolo di maresciallo di campo e attualmente al nostro fronte, sappiamo che tenne lungamente il comando dell'armata sul fronte galiziano tra Rothmer e l'arciduca Ferdinando, dovette subire fierissimi colpi e i suoi ripiegamenti misero in pericolo la situazione dell'armata di Rothmer. Non sembra, ad ogni modo, che le sue poco liete vicende gli abbiano tolta la fiducia del capo di Stato Maggiore austriaco, se ce lo ritroviamo in auge in un periodo in cui l'unico fronte importante per l'Austria è il nostro. Il nome di Boehm-Ermolli si fece da noi forse la prima volta nell'inverno del 1916-17, quando a certi accenni offensivi nemici nel settore di Gorizia, parve non improbabile una operazione in grande stile per riprenderci la testa di ponte. Si disse allora che Boehm-Ermolli si sarebbe trasferito con la sua armata in quel saliente delicato. Noi avevamo provveduto, per prudenza, ad una sistemazione solidissima di posizioni arretrate sia di fronte a Gorizia, sia lungo il Vallone; ma nè il generale, nè la sua armata comparvero allora. L'offensiva austriaca doveva essere rimandata, probabilmente per consiglio dello Stato Maggiore germanico, e assumere alla fine dell'anno altra importanza.

Alquanto all'oscuro, in un certo mistero, resta il nome e il compito di Conrad. Tempo fa si lesse sui giornali che il feld-maresciallo se ne era andato, ma la notizia attende conferma. Anche supponendolo in disgrazia, come comandante e condottiero, la sua figura di generale non può essere diminuita in Austria, dove l'autorità fu acquistata in lunghi anni di seria operosità teorica. Conrad comandò ai tempi di sua giovinezza una brigata a Trieste, poi una divisione a Innsbruck e potè così dedicarsi agli studi del fronte italiano in tutta la sua estensione. I suoi scritti sull'impiego tattico delle fanterie lo resero famoso nelle scuole e nei circoli militari della Monarchia. Egli fu, forse, il generale austriaco che più di ogni altro cercò di educare le truppe allo spirito combattivo, alla disciplina aggressiva, il suo corpus iuris è il regolamento di fanteria, che vide la luce nel 1910, orientato verso questa massima: bisogna stimolare nel fante la volontà di mettere i piedi lo, dove sono i piedi dell'avversario. Le molte monografie di carattere geografico, dedicate allo studio del nostro infelice fronte, uscirono firmate con le iniziali C. F. H. Le quali, anzichè togliere diedero notorietà al suo nome. Può darsi, ripetiamo, che specie nei circoli germanici Conrad abbia perduto ammiratori in seguito al suo mancato sfondamento della linea montana, più noi non abbiamo ancora avuto in nostri danni l'opera di questo condottiero. Riconosciamo, invece, che i suoi insuccessi furono tali per merito della nostra resistenza e perchè il nome di Conrad, grande educatore del nostro paese, rimarrà tra quelli dei generali nemici, non dispiacciano i piani di un ritorno offensivo dell'Austria contro di noi. Notiamo, infine, che ai recentissimi convegni militari di Berlino è intervenuto il nuovo sotto-capo di Stato Maggiore austriaco, barone Waldstatten, educato alla scuola di Conrad.

LUIGI AMBROSINI.

La situazione dei belligeranti
sul fronte occidentale

Londra, 8. notte.

Il redattore parlamentare del «Daily Chronicle» scrive: «Poichè si è portato tanto nella stampa continentale della formidabile offensiva che sta per essere sferrata in occidente dall'esercito tedesco, è molto necessario sapere che i generali comandanti delle forze alleate sono molto soddisfatti della situazione militare che è stata accuratamente esaminata sotto tutti gli aspetti nelle recenti conferenze in Francia. Malgrado il fatto che varie Divisioni sono state prelevate dal fronte russo, il nemico non avrà forse preponderanti in occidente. Quanto all'esercito britannico in Francia, esso non fu mai così forte, così ben allenato e così ben equipaggiato come oggi».

Ci telegrafano da Parigi, 8, notte:

«Il numero delle Divisioni tedesche al fronte occidentale è di 160 o 166, di cui 115 in linea e 45 o 50 in riserva. L'aumento delle forze tedesche è dovuto principalmente agli avvenimenti russi, ma anche a prelevamenti fatti sul fronte italiano, ma tuttavia esso non deve essere considerato superiore al suo valore, o meglio. Durante lo scorso primo la forza numerica della Divisione tedesca è stata ridotta continuamente. Nella primavera scorsa essa aveva come effettivi 5500 fanti tra reggimenti e tre battaglioni, 300 artiglieri, dei pionieri, dei cacciatori e della cavalleria, un totale di circa 10 mila uomini. Approssimativamente si può dire che di fronte alle truppe francesi, inglesi, belghe ed americane vi sono ora 35 o 40 Divisioni in più di quante vi fossero l'anno scorso a quest'epoca. Dieci di queste Divisioni di rinforzo sono già in linea e 25 o 30 sono tenute in riserva».

Cadorna, Porro e Capello
a disposizione del Ministero
Il gen. Giardino nel Comitato interalleato di Versailles

ROMA, 8.

In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti militari della fine di ottobre 1917, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che i generali Cadorna, Porro e Capello restino a disposizione del Ministero della Guerra, senza alcuna diminuzione del loro grado e della loro autorità, soltanto allo scopo di essere in grado di poter fornire alla Commissione stessa tutti gli elementi di fatto che possono occorrerle.

A far parte del Comitato Supremo interalleato di Versailles è stato destinato il generale Gaetano Giardino, già Ministro della Guerra, ed attualmente Sotto-Capo di Stato Maggiore Generale.

(Ag. Stefani).

Le complicate vicende
dei negoziati a Brest-Litowski
Helsingfors miseramente distrutta
Nuova azione di Mackensen in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Un dispaccio dell'*Agenzia Radio* da Pietrogrado annuncia che i delegati russi alla conferenza di Brest-Litowski telegrafarono al Governo massimalista che gli austro-tedeschi chiedono la firma immediata della pace separata. I russi all'unanimità rifiutarono categoricamente di accettare la domanda. Malgrado tale rifiuto, i tedeschi non osano rompere i negoziati, che continuano. Lenin, dopo un silenzio di alcune settimane, ha infine parlato. Al corrispondente del *Politiken*, organo dei socialisti rivoluzionari svedesi, ha detto: «Da due giorni non sappiamo nulla di Trotzki. I tedeschi lo mantengono isolato. I prigionieri del carcere dei Santi Pietro e Paolo godono una libertà maggiore di quella accordata a Trotzki e Brest-Litowski. Si direbbe che la Germania voglia ad ogni costo nascondere qualcosa, probabilmente la sua situazione interna, e perciò vieta ai nostri delegati di porsi in rapporto con chicchessia. E' possibile che i tedeschi sperino anche, adoperando mezzi bruschi, di imporsi a Trotzki. Ma in strada è cattivo. Trotzki non è uomo da lasciarsi intimidire. La democrazia russa ha fatto già tutte le concessioni possibili. Non ne farà altre». Parlando della situazione interna, Lenin si è dimostrato ottimista. Tutte le difficoltà con i nazionalisti sono per lui appianate. «La Rada centrale di Kieff non ha più nessun potere. I bolscevichi sono padroni di Taschkent ed hanno battuto Duloff. Il Don non ci dà più nessuna preoccupazione. La Finlandia segue il nostro esempio. Da tutti i lati ci si promette pane. La Siberia ci manderà quanto grano vorremo. Il sabotaggio da parte della borghesia sta per finire. Numerose associazioni di impiegati e di funzionari si sono dichiarate pronte a collaborare con il Governo operaio. Anche l'opposizione socialista moderata si attenua. I migliori elementi minimalisti vengono a raggiungerci. La lotta coi nemici interni è finita: ora bisognerà farla finita con la Germania».

In un altro dispaccio della *Radio* si asserisce che i delegati russi avrebbero ancora una volta lasciato Brest-Litowski «che informazioni dirette da Pietrogrado dipingono poi la situazione delle provincie russe con colori meno rosei di quelli di Lenin. La Dieta e il Senato della Finlandia sono stati sciolti e sostituiti, su tutti i punti del territorio ove le «guardie rosse» dominano, da Soviets sul tipo di Pietrogrado, che hanno cominciato ad applicare le stesse misure radicali per la trasformazione collettivista già entrata in vigore nella capitale. Il ministro di Romania e il personale della Legazione sono trattenuti prigionieri in Finlandia. Il Governo dei commissari di Helsingfors ha internato nel porto di Sveaborg le divisioni polacche e ucraine che non vogliono far causa comune coi bolscevichi. Questi hanno ricevuto rinforzi di uomini dalla flotta di Cronstadt. Parecchie navi da guerra russe restano presso Sveaborg per bombardare Helsingfors attualmente attaccata da «guardie bianche». Nel caso che la città cadesse, il forte di Helsingfors è pronto ad operare in collaborazione con le navi. Il Governo ha consigliato ai massimalisti russi presenti nel paese di abbandonare Helsingfors prima che questa sia rasa al suolo.

Nel bacino di Donetz e di Karkoff le cose non vanno meglio. Il commissario militare di Karkoff ha ordinato che tutte le riserve di viveri possedute da privati debbono essere immediatamente consegnate al commissario ai viveri. Nel bacino di Donetz l'anarchia è completa. La spedizione del carbone è cessata. I membri delle amministrazioni delle fabbriche e delle miniere sono stati assassinati e imprigionati. Il direttore e gli impiegati delle miniere di Deresiof vennero fucilati. La «guardia rossa» piglia il grano nelle case dei contadini, che resistono e si battono.

A Parigi si trova da qualche giorno un ambasciatore di Lenin. E' un ex-sarto che viveva a Londra, per nome Holtzmann. Presentatosi, venne trattenuto sei giorni nel porto di sbarco per l'esame dei suoi documenti di identità. Venuto nella capitale si recò alla sede dell'Ambasciata russa in rue Grenelle chiedendo all'ambasciatore Maklakoff, nominato da Kerenski e destituito da Lenin, di essere messo in possesso del luogo. Fu ricevuto con rifiuto e vive ora in un albergo.

D'altro canto si nota una attività anormale nelle linee tedesche sul fronte romeno. Mackensen ha mandato al Comando romeno messaggi minacciosi. Egli cerca visibilmente pretesti per rompere l'armistizio. L'esercito romeno conta mezzo milione di uomini perfettamente equipaggiati e ben comandati. Mackensen spera di spingerlo ad una situazione strategica che renda inevitabile una capitolazione. Eliminato l'ostacolo romeno, l'intervento tedesco nell'Ucraina sarebbe facile. Il Comando tedesco spera così di assicurare per una prossima data l'arrivo di grani russi nei paesi tedeschi. Hindenburg e Ludendorff prima di recarsi nel Belgio, ove si trovano ora, ebbero con Mackensen un lungo colloquio. Si crede sulle prossime mosse in Romania.

D. R.

La leva

Il problema che ci stiamo posti, e che tentiamo oggi di risolvere è il seguente: L'accordo da alcuni propugnato coi jugo-slavi può essere la leva per abbattere l'Austria, e dare all'Italia la pace vittoriosa, col raggiungimento di tutto il programma nazionale, o essa non costituisce che una nuova illusione, non dissimile da quella che ha fatto credere a molti che l'Austria nel 1915, anzi nello stesso 1914, fosse alla vigilia del fallimento? Ma prima di addentrarci nello studio di questa questione occorre una premessa d'ordine generale. Noi non siamo contrari affatto a questo accordo, anzi facciamo l'augurio che esso si compia e che italiani e jugo-slavi trovino il giusto punto che tuteli le legittime aspirazioni degli uni e degli altri. Non crediamo il compito così semplice, come appare ora a quelli di colore, che solo qualche mese fa lo definivano irto. Ma non dubitiamo che da una parte e dall'altra si metterà volontà di accomodamento e di reciproci sacrifizi. L'Italia non vuole oppressione di popoli: in una recente intervista l'on. presidente del Consiglio dichiarava a questo proposito che l'attitudine dell'Italia nelle questioni che riguardano le aspirazioni jugo-slavi permetterà una più stretta armonia col programma generale dell'Intesa.

L'Italia non è insensibile al grido di dolore che viene dall'altra sponda, e non può negare le sue simpatie al problema della Jugo-Slavia, che ha una storia di dolori, di sacrifizi, di terrori nelle divinazioni dei poeti che lo presentivano lontano, nelle discussioni dei profeti che lo agitavano innanzi alle folle, nel martirio che soffersero tanti dei suoi credenti, nella ferocia dei mezzi onde da una parte si cercò di soffocarlo. Storia mirabile che vorremmo raccontare se scrivessimo articoli di coltura per una rivista o ci proponessimo con la pietà del racconto di aviare l'attenzione del lettore dalle meditazioni della dura realtà che lo circonda. E perchè è problema che si genera nella vita di un popolo, esso certo troverà un giorno un'equa soluzione. Ma il problema dell'Italia nell'ora presente è come essa possa uscire dal tragico conflitto che sconvolge il mondo.

L'accordo coi jugo-slavi contiene in sè tale forza militare, diplomatica, politica, tale potenza di ideale da sconvolgere in breve spazio di tempo il nemico austriaco e dare la vittoria a noi e la pace al mondo? Ci pare che basti porre il quesito per risolverlo. Nella guerra europea sono impegnati, milione più, milione meno, 21 milioni di combattenti: un pugno eroico di uomini, sia pure votato al sacrifizio completo, non potrebbe mutarne l'esito. Quasi quattro anni di guerra hanno insegnato a tutti quali difficoltà enormi sussistano per raggiungere la superiorità militare necessaria per la vittoria. Cercheremo nel campo politico la forza di questa leva?

Nella rivolta, o, meglio, nella rivoluzione di questi popoli al dominio austriaco? Ahimè! Bisognerebbe ignorare la vicende della guerra europea per nutrire questa illusione. La Serbia sotto il tallone di un vincitore prepotente e tra le unghie di un rivale feroce: spossata, esangue, da tre guerre micidiali combattute con eroico valore, ma con non pari fortuna, decimata dalla fame, dalle malattie, flagellata da ogni sventura, impotente, per ora, ad ogni rinnovamento, come dichiarano i suoi stessi figli eroici, insaziabili di sacrifici per la patria. Gli slavi dell'Austria compressi da una disciplina di ferro, che impedisce loro ogni più lieve mutamento: tutti i giovani e gli uomini sotto le armi; i più forti mandati a farsi ammazzare sotto le trincee nemiche o nelle imprese più arrischiate; i più generosi gementi nelle carceri o penzolanti da una forca; i propulsori del movimento fantasmi, o impotenti perciò ad esercitare quell'efficacia che in periodo di pace e in regime di libertà certamente potrebbero. E codesti propulsori non ancora accordatisi con il Governo e con il popolo italiani sul fine preciso e sulla forma della guerra che si dovrebbero intraprendere in comune. In queste condizioni non è un'illusione credere o far credere che il semplice accordo con la Jugo-Slavia — che, ripetiamo, noi auguriamo con tutta l'anima — possa essere la leva potentissima ed irresistibile dello smembramento dell'Austria?

Lasciamo ai nostri lettori, agli uomini politici, a chiunque abbia una visione realistica della situazione il rispondere a questa domanda.

Ma facciamo, in via di pura concessione, l'ipotesi contraria. E' lecito pensare che il problema dei piccoli popoli attualmente sotto l'Austria sia risolto, secondo il progetto dello scrittore, annettendo alla Germania la parte tedesca dell'Austria e rendendo indipendenti gli sloveni, i croati, i serbi, gli czechi e gli slovacchi?

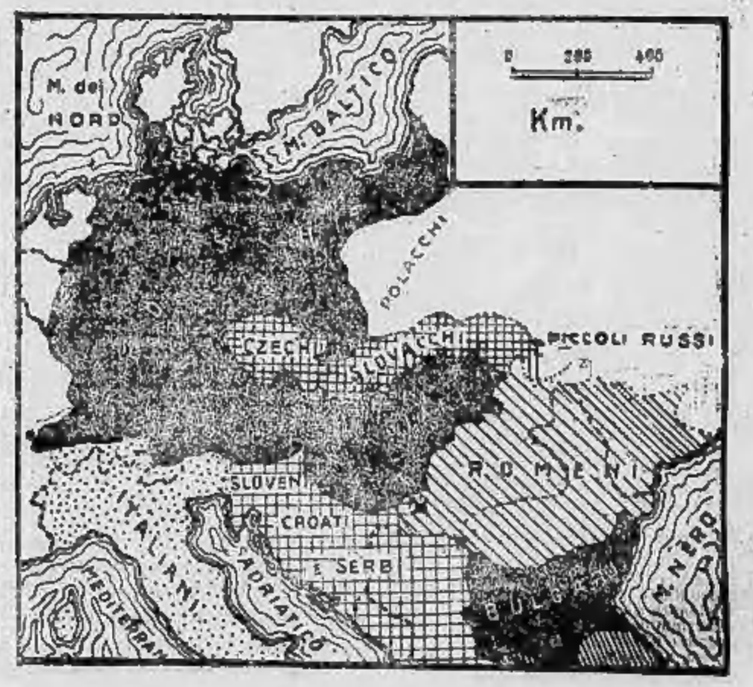
Preghiamo il lettore di meditare la carta che pubblichiamo, tolta dall'atlante francese di Vidal-Lablache, pubblicato a Parigi prima della guerra. E' la carta dell'Europa centrale ed orientale quale risulterebbe secondo il principio di razza, e secondo il progetto messo innanzi oggi dallo scrittore del foglio milanese.

La conseguenza sarebbe un blocco germanico di oltre 90 milioni che dal Mare del Nord, attraverso agli alleati naturali si stenderebbe fino al Mar Nero: cioè la realizzazione della Mitteleuropa, non più come risultato di un accordo fra parecchie nazioni, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Turchia: ma un blocco solo, di acciaio, con un solo Governo, con una sola direzione, con una sola volontà: la Mitteleuropa composta dal blocco germanico, al quale, senza avere altra via di scelta, dovrebbero aderire come satelliti i magiari. Si esamini la carta che pubblichiamo: il lettore noterà come i magiari non avrebbero più uno sbocco al mare: in queste condizioni la loro politica non potrebbe essere che una sola: accordo, anzi dedizione al blocco germanico, il quale garantirebbe loro il ripristino dello *statu quo ante*, o per lo meno una via diretta al mare. Sappiamo che i bulgari e i turchi sono nell'influenza germanica, e più lo saranno nell'avvenire se ai loro fianchi sorgesse una Serbia forte, che potesse unire sotto la sua bandiera, sia pure in forma federativa, tutti i popoli slavi. E' possibile credere che questi popoli, gli sloveni, i croati, i serbi, potrebbero avere sviluppo ed indipendenza minacciati dal germanesimo che dal Mare del Nord, attraverso i suoi alleati, va al Mar Nero e li separa nettamente in due parti? E' possibile ciò, anche ammettendo che la Romania, isolata completamente dai suoi naturali alleati, e posta fra i magiari, i bulgari, possa sempre seguire una politica anti-germanica? Vi sarebbe da una parte un blocco composto di ottanta milioni di tedeschi, otto milioni e 700 mila magiari, cinque milioni di bulgari, venti milioni di turchi, contro due milioni e 700 mila croati, due milioni di slovacchi, quattro milioni circa di rutheni, sei milioni di czechi, un milione e duecentomila sloveni, settecentomila croati e cinque milioni di serbi.

Non crediamo che in queste condizioni i popoli, di cui tutti auguriamo la piena indipendenza, potrebbero guardare con fiducia all'avvenire. Per cui non solo il progetto posto innanzi non risolverebbe i problemi di nazionalità, ma sotto certi aspetti, li peggiorerebbe. Questo nel futuro. Per quanto riguarda l'oggi, cioè la situazione creata dalla guerra europea, noi crediamo che il progetto stesso rechi in sè tutti i mali senza alcun bene.

Innanzi tutto occorre osservare che esso viene ad ampliare gli scopi di guerra. Nel momento in cui in tutta l'Intesa vi è un movimento di revisione degli scopi massimi della guerra, mentre da lord Lansdowne a Lloyd George, ad Asquith si dichiara esplicitamente di non volere nè lo schiacciamento della Germania, nè il suo isolamento dopo la guerra, e ciò allo scopo di porre un fine a questo immane disastro che è la guerra europea, col progetto in discussione si viene ad allargare immensamente gli scopi della guerra nei rapporti coll'Austria, mentre nel fatto l'Italia limiterebbe i propri; allargherebbe cioè gli scopi di guerra nell'interesse dei jugo-slavi, senza considerare se questa nuova visione, nella attuale situazione militare possa affrettare o allontanare la conclusione di quella pace onorevole alla quale tendono tutte le persone sensate, senza considerare inoltre se è realistico porre oggi, dopo circa quattro anni di guerra, con le sue fatali alterne vicende, problemi massimi, quei problemi massimi che il proponente dell'attuale progetto tocca senza dichiararvi nei mesi fa «grotteschi ed assurdi».

Ma la soluzione proposta deve ancora essere considerata nei rapporti coi nostri alleati: se l'accordo colla Jugo-Slavia è desiderabilissimo, l'accordo, un'*entente* diplomatica coi nostri alleati è indispensabile. Facciamo l'ipotesi che militarmente sia possibile ridurre la carta d'Europa quale è quella che pubblichiamo. Credono i nostri contraddittori che essa possa essere consacrata diplomaticamente? Faremmo un torto grave ai nostri colleghi attribuendo loro questa illusione. Essi sanno quanto noi che nè Inghilterra nè Francia darebbero mai la loro approvazione: e poichè gli interessi vitali degli aderenti all'Intesa devono essere armonizzati equamente, la nostra diplomazia non potrebbe nè volere nè sperare di porsi contro quelli che sono gli interessi vitalissimi della Francia e dell'Inghilterra. Se vogliamo avere il diritto di pretendere che i nostri alleati tutelino i nostri interessi vitali, sia pure con qualche loro sacrifizio, è doveroso per parte nostra qualche sacrifizio per non urtare quelli che sono i loro scopi essenziali della guerra. L'Inghilterra che è entrata in guerra con uno scopo nettamente anti-germanico, può accettare, senza la sua sconfitta militare, che da questo orrendo flagello esca una Germania più forte, più compatta, che vada dal Mare del Nord al Mar Nero, e punti, attraverso Costantinopoli, al Golfo



Pantico? Una Germania di ottanta milioni di uomini, vincitrice *di fatto* della guerra europea (perché l'annessione di tutta la parte tedesca dell'Austria rappresenterebbe sempre un risultato notevole) colla sua forza di espansione o di organizzazione? Sarebbe follia il crederlo, e soltanto sperarlo.

Nè da parte della Francia si potrebbe ragionevolmente credere di trovare un appoggio. Fu scritto molto chiaramente in questi giorni su pei giornali francesi come supremo canone della politica francese sia la creazione di un equilibrio europeo, e fu ricordato che il cen. aver compreso questa necessità nel 1866 è stata la rovina di Napoleone III e della Francia; la causa della sconfitta del 1870 e dell'attuale situazione. Come si può quindi credere che la diplomazia francese possa opporsiare alla futura conferenza della pace una sistemazione dell'Europa quale risulta dalla carta che pubblichiamo? Al tappeto verde l'Italia si troverebbe sola, *assolutamente sola*, a sostenere la sua tesi. Contrarie, come abbiamo dimostrato, l'Inghilterra, la Francia; contraria, per ragioni evidentissime, l'Austria, e per ragioni di alleanza, la stessa Germania. Troveremo così decisamente avversi gli alleati, o palesemente contrari i neutri. E allora? Quale tesi diplomatica potrebbe reggersi in questo ambiente?

Da quanto siamo venuti dicendo ci pare debba chiaramente risultare l'inefficacia del nuovo mezzo proposto per smembrare l'Austria, e che questo mezzo non è frutto che di una pericolosa illusione.

Il problema della Jugo-Slavia, come il problema della penisola balcanica in generale, non può essere considerato solo dal punto di vista dell'Austria, ma deve essere esaminato anche nei rapporti della Germania. Le varie nazionalità jugo-slave non saranno libere nè in una Mitel-Europa formata dall'accordo austro-tedesco-bulgaro-turco; nè in una sistemazione quale risulta dalla carta pubblicata, cioè un'egemonia germanica coi satelliti bulgari e turchi. Per risolvere radicalmente il problema occorre non solo la sconfitta dell'Austria, ma la vittoria sul germanesimo: ogni altra soluzione rappresenta un'illusione, che può essere generosa nell'intendimento, ma pericolosa nella sostanza.

Noi ripetiamo quanto abbiamo già accennato altre volte: nel momento attuale il nostro profondo convincimento che la politica estera italiana debba ispirarsi a questi principii: un accordo leale coll'Intesa nello riesaminare gli scopi di guerra; fare i sacrifizi necessarii in armonia con quelli che sono disposti a subire i nostri alleati per raggiungere il più presto possibile una pace onorevole; non rifiutare la considerazione dovuta agli interessi degli altri popoli, non esclusa, ma inclusa, la Jugo-Slavia; cercare di dirimere tutti gli attriti coi nostri alleati, e non porre sul tappeto programmi massimi atti non solo a non dirimere questi attriti, ma a crearli.

Italia e jugo-slavi

Intervista di Bissolati con Margherita Sarfatti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'on. Bissolati ha accordato un'intervista all'ex anarchica Margherita Sarfatti, collaboratrice della «Victoire». Le ha espresso anzitutto la sua soddisfazione per i nuovi progressi che la causa dell'accordo fra italiani e jugo-slavi ha fatto recentemente. «In verità, un conflitto fra italiani e jugo-slavi non esisteva che negli spiriti accessivi e miopi. Il popolo italiano sempre istintivamente sentì che il suo interesse e i suoi sforzi coincidevano con gli interessi e gli sforzi degli slavi oppressi dagli Absburgo», ha soggiunto. «La intangibilità della Serbia, che fu sempre un dogma per la politica italiana, è di natura tale da coprire e assicurare ai jugo-slavi condizioni d'espansione vitali capaci di fare un potente baluardo contro la discesa dei teutoni alla conquista delle rive del Mediterraneo». L'intervistato si è congratulato per fatto che i francesi hanno sempre esattamente valutato l'importanza della questione jugo-slava nella Monarchia danubiana; ha però dimostrato di capire ultimamente ancora con la costituzione della Legione ceca che, per domare la Germania, bisogna passare sul corpo dell'Austria. Oggi la politica francese e la politica italiana convergono assolutamente verso lo stesso scopo». La Sarfatti ha chiesto: «Credete che giovate veramente francesi e italiani sinto in perfetto accordo con le parole di Lloyd George e di Wilson, relative all'Austria-Ungheria?». Ecco la risposta di Bissolati: «Certe premesse portano inelutabilmente in se stesse conclusioni rigorose. Dal momento che si ammette che ogni popolo ha diritto di decidere della sua propria sorte, spetta ai varii popoli di far valere i loro diritti; e se i popoli la cui diplomazia avrà dato autonomia interpreteranno e vorranno realizzare questa parola con sollecitudine e la diplomazia dovrà rassegnarsi, quale che sia la brillante che questa affermazione «indipendenza» potrà recare all'edificio del vecchio stato la cui quasi popoli approfittarono, un giorno o l'altro nessun dissenso può esistere nel seno dell'Intesa».

D. R.

Il movimento fiammingo

incoraggiato dai tedeschi

Le Havre, 8, notte.

Un telegramma privato da Londra annuncia da Bruxelles, in data 7 febbraio che le elezioni fiamminghe per il Consiglio delle Fiandre segnano il successo completo, che grandi manifestazioni pubbliche con migliaia di persone ebbero luogo in numerose città specialmente nel paese fiammingo, che specialmente a Gand, a Bruxelles, Anversa e Lovanio, le manifestazioni furono impressionanti, ed è stato un corteo grandioso di più di diecimila persone si recò a portare una corona di fiori alla statua di Van Arteveldt. Informazioni sicure ricevute dal governo belga dimostrano che questi tentativi di fonte tedesca sono semplice montature giornalistiche per mascherare l'insuccesso della tedesca annessione.

Nelle Fiandre non esiste una costituzione elettorale, ma i candidati partecipano a riunioni di comizi alle quali fanno acclamare liste e mozioni più propriste. Ciò è poi presentato come la volontà popolare. I comizi di Bruxelles, Anversa e Gand non ebbero successo. Per esempio, il comizio tenutosi al circolo all'Alcazar e Bruxelles, in cui un telegramma giubilante redatto anticipatamente fornito presentato come se ogni persona che fosse presente avesse votato per la separazione, fallì completamente. Parecchie migliaia di persone che erano presenti si rifiutarono di votare. Una dimostrazione che doveva aver luogo a Gand, domenica 3 febbraio, in occasione di una manifestazione attivista malgrado le misure severissime prese dall'autorità militare tedesca, fu impedita dalla truppa tedesca, che fece il cordone. Alcuni attivisti si recarono a Berlino per fare passi presso il governo di Gand. Anche socialisti fiamminghi, dopo essersi astenuti dalla partecipazione al movimento attivista, hanno rifiutato con disprezzo. I Consigli comunali della città di Bruxelles, di Anversa e di Gand, hanno firmato unanimemente una protesta contro i tentativi tedeschi di smembrare il Belgio.

(*Stefani*).

Il Governo massimalista

minaccia rappresaglie all'Inghilterra

Parigi, 8, notte.

I commissari del popolo hanno diretto un *ultimatum* all'Ambasciata britannica a Pietrogrado, domandando il riconoscimento di Litvinoff da parte del Governo inglese, e minacciando misure di rigore contro i sudditi britannici in caso di rifiuto.

Calma sul fronte anglo-francese

Il comunicato pomeridiano di ieri del maresciallo Haig segnala che durante la notte l'artiglieria nemica ha spiegato attività in vicinanza di Flesquieres. Il comunicato francese annuncia soltanto un colpo di mano eseguito con successo su un piccolo posto tedesco ad ovest di Forges, sulla riva destra della Meuse.

Come venne affondato il "Tuscania,,

Il sottomarino distrutto?

Londra, 7, sera.

Il transatlantico Tuscania, facente parte di un convoglio, di cui tutte le altre navi sono rimaste incolumi. Nessun preavviso venne dato, nessun sottomarino fu scorto; ma, fra la nebbia, un siluro colpì la nave in pieno fianco, e quasi immediatamente dopo un altro siluro passò dietro la poppa. Il Tuscania si inclinò immediatamente, ciò che impedì ad alcuni canotti di essere messi in mare e numerosi uomini dovettero gettarsi in acqua. Il transatlantico rimase per oltre tre ore a galla e poi affondò. Numerosi cacciatorpediniere inglesi giunsero rapidamente sul luogo del disastro e intrapresero subito l'opera di salvataggio.

Il convoglio, di cui faceva parte il Tuscania, è la nave di scorta si dispersero subito dopo il siluramento secondo le istruzioni. Si crede ora che il numero delle vittime sia superiore a 210; alcuni uomini morirono in seguito al fatto che qualche scialuppa si capovolse. Un ufficiale americano superstite del Tuscania, sbarcato in un porto irlandese, ha detto a proposito del siluramento: «Il piroscafo faceva parte di un convoglio di cui naturalmente non posso dire la formazione nè il numero delle navi che lo componevano, ma posso assicurarvi che tutte le altre navi riuscirono ad allontanarsi incolumi. Quanto a noi, i tedeschi non sono riusciti a far perire che un piccolo numero dei nostri uomini: essi hanno così sempre il nostro carattere e ci prenderanno la rivincita alla prima occasione. Non ci fu in alcun momento panico a bordo. Il megafono lanciò appelli dicendo a tutti che non si era pericolo che la nave affondasse prima che tutti fossimo stati salvati. I segnali di richiesta di soccorso furono lanciati sin dal primo momento in tutte le direzioni anche prima che tutti ci fossimo resi conto della situazione. Alcuni cacciatorpediniere inglesi si trovavano già ai lati del Tuscania: credo che una o due scialuppe siano state distrutte quando furono buttate a mare; i cacciatorpediniere raccolsero gli uomini di bordo; fu lanciato un siluro, che non ci colpì; allora un altro cacciatorpediniere lanciò una bomba, e ci fu poi detto che essa crede di aver distrutto il sottomarino».

Impressioni inglesi

Londra, 8, sera.

Il *Daily Telegraph*, commentando il siluramento del transatlantico *Tuscania*, scrive: «Ciò che si verifica in piccola scala non è che ciò che la Germania minacciava di fare sopra una scala talmente vasta, che consiste di intimidire il popolo americano. Finora gli sforzi dei sbarchi non sono stati svantaggiati, poichè eccetto il trasporto punto affondato nello scorso ottobre, l'affondamento del *Tuscania* rappresenta il primo successo ottenuto dai tedeschi. Diciotto di navi completamente cariche sono state condotte a buon porto durante gli ultimi mesi, e di settimana in settimana le forze americane che combattono a fianco dei francesi e degli inglesi sono regolarmente aumentate. La situazione marittima migliora mercè la previdenza e l'energia del Dipartimento della marina americano e dell'Ammiragliato britannico. Vi è motivo di credere che l'offensiva sottomarina nemica contro le linee vitali di comunicazione sarà respinta con successo sempre maggiore. Gli Stati Uniti sono indicati per assumere una parte essenziale in questa guerra, mercè il savio modo con cui essi impegnano le loro riserve di uomini e la loro potenza economica a vantaggio degli Alleati».

Il giornale soggiunge: «Il nemico è stato spazzato dalla superficie del mare, ma ottenne in indubbiamente tratto vantaggio dal traffico marittimo neutrale. Però non ci si rende sufficientemente conto dell'enorme mezzo di pressione che possiedono i proprietari delle ricche miniere americane. Tale influenza essi possono esercitarla, e i telegrammi che giungono dagli Stati Uniti vendono a dimostrare che essi la esercitano sempre più, reggendo l'esportazione degli approvvigionamenti in carbone, in viveri e in materie prime verso i paesi neutrali. Essi possono diminuire sensibilmente l'importanza dell'Hecla commercio col nemico, che è stato praticato nel passato, e ci attendiamo che vengano prese misure supplementari per rendere ancora più stretto il blocco contro la Germania. Quanto alle navi che le nazioni neutrali possiedono, oltre a quelle che sono necessarie per assicurare, nei limiti del razionevole, i loro bisogni, gli Alleati sono in diritto, quando essi si trovano di fronte ad una campagna di pirateria ad oltranza di usare della facoltà di servirsi delle navi stesso in cambio dei prodotti che permettono ai neutri di importare. Ecco un mezzo di pressione di cui gode il Governo americano, e siamo convinti che esso se ne servirà con la stessa abilità e fermezza di cui ha sempre dato prova».

Il «Times», commentando il siluramento del «Tuscania» dice: «Il morale delle truppe americane era eccellente e sarà ancora migliore ora che esse giungono i loro eroi che dormono sotto le acque dell'Atlantico». Parlando degli imponenti preparativi di guerra degli americani, il giornale dice che essi sono di un'impazienza senza eguale nella storia del mondo. La più libera delle Repubbliche democratiche forma eserciti più numerosi degli eserciti favolosi dei più potenti conquistatori militari. Ciò che l'America ha già fatto è magnifico, ma, se non c'ingannismo sul popolo americano, quello che essa ha fatto è poco in paragone di quello che conta di fare. Esso è con noi col cuore e con l'anima, e ciò è una garanzia di sicura vittoria e di pace duratura».

Impressioni americane

Dichiarazione di Baker

New York, 8.

Il siluramento del transatlantico «Tuscania» ha avuto una generale ripercussione di odio contro la Germania e fatto certamente comprendere alla nazione la reale realtà della guerra meglio di quello che avrebbe potuto fare qualsiasi altro avvenimento. Tutti i giornali salutano i soldati che sono morti in mare, come con che sono periti per una nobile causa, ed esprimono la loro simpatia alle famiglie e agli amici dei soldati stessi. L'«Evening Sun» riassume il sentimento generale dicendo: «Il popolo americano entra nella guerra sapendo esattamente per avere assistito durante questi mesi alla folla, ciò che significa il terribile conflitto che esso ha accettato. La triste notizia che ci è stata data relativamente poco di più che il fatto diretto, ma ci figuriamo già facilmente e l'intensità avvenuto non ci fare impallidire ma consolidare ancora il nostro coraggio e la nostra decisione di imporre la giusta riparazione al nemico della civiltà e di fare del mondo un luogo in cui i governi possano vivere con sicurezza».

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «L'affondamento del «Tuscania» ci pone faccia a faccia con le perdite della guerra sotto la loro forma più spietata; è una nuova sfida lanciata al mondo civile da un avversario che ha reso più raffinati e più mortali i sistemi di guerra usati dai selvaggi, boicottano ciniere questa guerra e la vinceremo. Perdita come questa uniscono tutto il Paese nell'umana simpatia per le famiglie di coloro che sono colpiti dal lutto; esse ci uniscono anche più ridolere immutabile ferma la nostra decisione di continuare a marciare energicamente avanti».

Un'inchiesta sulla sorte di Guynemer?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'*Auto* annuncia che un ufficiale è stato incaricato di un'inchiesta intorno alla sorte di uno dei più gloriosi aviatori francesi, universalmente compianto, dato come morto qualche mese fa, e che secondo voci persistenti, sarebbe invece vivo. Il giornale lascia capire che si tratta di Guynemer.

D. R.

Una drammatica scena al processo Bolo

provocata dalla deposizione del sen. Humbert

Parigi, 7, ore 20,25.

(Consegnato l'8 mattino).

La seconda parte della udienza odierna del processo Bolo ha sorpassato per interesse tutto quello che abbiamo avuto sinora, con la deposizione del senatore Humbert, testimone così d'accusa come di difesa. Bolo è divenuto comparsa. Il suo caso è apparso un semplice episodio di un dramma molto più paurioso. Tra l'intensa attenzione del pubblico, decisamente dalle voci del suo arresto imminente, il senatore Humbert comincia a rifare la storia dell'odissea del *Journal* e dei suoi rapporti con Lenoir e con Bolo. Il senatore Humbert dichiara di aver conosciuto Bolo nel maggio 1915 da particolari sui sentimenti di acquisto del *Journal*, a proposito dei quali rivide Bolo che aveva per amici uomini politici influenti e magistrati. Trattò con Bolo pensato per condizione che questi non si sarebbe occupato della direzione del giornale. Humbert spiega che Bolo andò in America per acquistare carte. Bolo chiese la pubblicazione di un articolo in lode di Hearst. Il teste vi si oppose; poi pubblicò una lettera in lode della Francia e degli alleati. Humbert mandò il redattore del *Journal*, Mouthon, da Caillaux e Monier, le cui dichiarazioni accusero l'opinione di Mouthon sulla colpabilità di Bolo. Egli non conobbe mai l'origine sospetta dei fondi di Bolo.

Il commissario del Governo rimprovera ad Humbert di essere stato sottoscrittore fittizio del *Journal* e si meravviglia che non abbia veduto la illegalità di tale procedimento.

Humbert insiste sulle relazioni di Bolo quando gli venne presentato dal gen. Dumesnil, proprio nel momento in cui un consorzio, composto di grossi siderurgici, tentava d'acquistare il *Journal*. Il teste accosciavasene declamatorio del testimone sotto spesso l'ilarità dell'uditorio. Ma il tono muta quando, dopo avere ricordato i nomi di ministri e alti funzionari legati a Lenoir e di proteggi allofoni di Bolo, l'Humbert si interrompe per rispondere alle contestazioni che il commissario del Governo, tenente Mornet, gli rivolge, in duello serrato, formidabile, si impegna fra i due. Il Pubblico Ministero ricorda a Bolo di aver detto che Descouches e Lenoir erano agenti naturali della Germania. Humbert protesta vivamente, dice che da quattro mesi viene trascinato nel fango e soggiunge: «Fatemi arrestare, se volete immediatamente di spiegarmi». Il magistrato Mornet dichiara che la Germania poteva pienare che Humbert avrebbe abbandonato il «Journal» per lasciare il suo posto a Bolo e soggiunge che le imprudenze del senatore Humbert poterono suggerire tale ipotesi alla Germania. Humbert protesta vivamente contro ciò che egli chiama una requisitoria anticipata. L'ufficiale magistrato apre l'incartamento voluminoso che ha innanzi e non parla severa conclude una vera e propria requisitoria contro il senatore. Questi da testimone è declamante mutato in accusato.

La sostanza della tesi che l'accusatore pubblico sosterrà nel processo nel quale l'Humbert verrà a sedere sullo scranno dei rei si è svelata. Il commissario del Governo dichiara netto che Humbert sapeva perfettamente, quando si associò Lenoir nella direzione del *Journal*, l'origine dei milioni di Lenoir possedeva. È impossibile che non abbia saputo più tardi la natura anche dei milioni di Bolo. Humbert si difende con furia e, bisogna riconoscerlo, con grande abilità. Più l'attacco è forte, più la risposta è vigorosa. Se tutti i fatti citati che mai consolide che il denaro del *Journal* venne dalla Germania. Ciò è invece l'autorità di alte personalità; ma il magistrato ufficiale non cede; lo stringe, lo incalza, sembra che ogni volta sia per averlo a discrezione, ma ogni volta l'Humbert rimbalza, e, agitando la testa taurina, lancia al suo avversario un no e ricomincia la propria apologia. L'addirittura stesso ad un certo momento è trascinato e piglia partito per l'uno o per l'altro dei duellanti. Ad una replica di Humbert una parte del pubblico prorompe in applausi. Il commissario del Governo invoca. L'avvocato di Humbert, presente nel processo, si leva e accenna a parlare. Scoppiano proteste. Tra i diversi e i clamori l'avvocato si decide a tacere.

E ora la volta del commissario del Governo, che solleva battimani. L'aula sembra mutata in un comizio. Poi torna il silenzio. Il commissario del Governo fa la rivelazione inedita: legge una lettera del generale Dessi, addetto militare francese a Madrid, il quale riferisce i particolari raccolti dallo stesso Imbert di Alfonso di Spagna sulle conversazioni che Bolo e Humbert ebbero con lui nel 1916. Humbert parlò al Sovrano di Caillaux, presentandolo come il migliore amico della Spagna. Re Alfonso ebbe l'impressione che il viaggio di Humbert e di Bolo in Ispagna avesse avuto lo scopo di riabilitare Caillaux agli occhi del Re, che non aveva dimenticato l'atto «antispagnuolo» provocatore di Caillaux al Teatro di Cabinet di Madrid nel 1911. Humbert non nega che parlò bene di Caillaux nel male dice sinceramente che anche oggi confessa. Ma quello non fu il principale argomento delle conversazioni nè fu affatto lo scopo del suo viaggio.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Un discorso del Re di Grecia ai soldati di Lamia

Atene, 7.

Il Re recandosi al fronte macedone, si fermò a Lamia e si recò subito dinanzi alla caserma della fanteria. Le autorità militari e civili lo hanno acclamato. Indi il Sovrano col suo seguito, si è diretto nella piazza d'armi, ove erano schierati un reggimento di fanteria e una sezione di artiglieria e dove si era riunita una enorme folla. Dopo la rivista delle truppe, il Re ha ordinato ai veterani di avvicinarsi e gli ufficiali hanno formato un semicerchio dinanzi a lui. Il Sovrano ha pronunziato le seguenti parole: «Ufficiali e soldati! Sono profondamente addolorato per il recente movimento sedizioso che fu disgraziatamente finestre ed al quale sembra disgraziatamente abbiano preso parte alcuni ufficiali. Raccomando a tutti di vincere i dubbi all'attuale regime. Voi avete il dovere di ricostituirlo, poichè il vostro Re è vostro capo. Io riconosco. La Grecia nostra patria deve compiere il proprio dovere. Essa deve assistere le Potenze protettrici nella loro grande lotta e combattere insieme ad esse per il grande scopo finale. Traditore è non soltanto colui che trappone ostacoli a questa lotta, ma anche chiunque concepisca l'idea di una rivolta. Tutti voi dovete sottomettervi agli ordini del Governo, che gode della mia assoluta fiducia. Viva la nazione!». Le parole del Re sono state accolte con entusiastiche acclamazioni dalle truppe e dalla folla.

Un ringraziamento di Diaz

Roma, 8, notte.

Il capo di Stato Maggiore, generale Diaz, inviò al ministro Scialoja il seguente telegramma: «Leggo nei giornali l'alto, vibrante saluto tributo, anche a nome dei miei colleghi, ai valorosi combattenti. Benchè il telegramma non sia indirizzato personalmente, sento il dovere di esprimere senza maggiore indugio ai cortesi inviatori di così nobile saluto la gratitudine più profonda e sincera».

Il misterioso accoltellatore di Milano

Nuove vittime

Milano, 8, notte.

Si è data ieri notizia del ferimento di numerose signorine per opera di un misterioso individuo. Preoccupato il questore, ha disposto subito che i diversi commissari e le guardie municipali istituissero uno speciale servizio per poter assicurare alla giustizia lo strano delinquente. Ma finora lo sconosciuto non è stato ancora potuto scoprire e nella giornata di oggi ha continuato le sue gesta. Questa mattina, verso le ore 9, la portinaia Adele Magri mandava il suo bambino d'anni 10 per una commissione. Il piccino era appena giunto all'angolo di via Cardinal Federico, quando dal solito sconosciuto, col solito metodo venne ferito e ferito ad un braccio, ed anche due altri bambini sono stati feriti. Una signora sarebbe stata colpita nei pressi di Porta Magenta e altre persone sarebbero rimaste vittime dello sconosciuto.

Il nuovo Prestito di Guerra, consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

CONTRO DOLORI DI RENI e PETTO LOMBARI — NEVRALGIE — REUMATISMI — ARTRITISMO
Cerotto Bertelli
Società A. Bertelli & C. - Milano
IN TUTTE LE FARMACIE

Sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto
esente da imposte presenti e future
si impiega il proprio denaro
all'interesse del 5,78 % all'anno

TUBERCOLOSI
Lasse, Valenti - Bologna — Grazie, che il Liquido Kiaz mi ha guarito da Bronchite ribelle, asma, tosse, febbre. A. Sgarzi, capitano - Venezia. A Torino presso G. Porta e Gandolfi.

SAGGIO GRATUITO
dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT
si spedisce dalla Società del Plasmon, Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Arcimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi.

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone closet per ammalati
Mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 18

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura guarisce in poco tempo ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la gravissima malattia della Stitichezza senza purganti. Ogni sabato istruzione ogni Medico in pochi minuti e sotto lo stesso grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Rivolgersi avvisi scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10329.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 Sestivi

ROSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In Tutte le Farmacie

I SALI „TAMERICI" DELLE NUOVE E GRANDI TERME di MONTECATINI
SONO PREZIOSI IN TUTTI I CASI DUBBIOSI
EFFICACI NELLE CONVALESCENZE
EVITANO GLI ATTACCHI DI ARTRITE E CONGESTIONI

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquista pagando a prezzi superiori G. TRUCCHERO, via Pietro, 10 (Galleria Subalpina) — Diffidare dei falsi, che acquista i valori - Telefono 4081.

Grandiosa scelta articoli per Lotteria a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

Combustibili per
Caldaie Locomobili
(pezzatura grossa)
LEGNA da ardere, forte e dolce per famiglie
disponibile nel nostro Stabilimento interno Docks P. N. presso Dantè, Tel. 4-45, Segheria I. L. E. A.

MOLE SMERIGLIO ed AFFINI
Mole e Lime Carborundum, Tele smeriglio, ecc.
GRANDE DEPOSITO in tutte le dimensioni più correnti, per tutti gli usi.
Ernesto Casper
Via Sellerina, 16, Milano

SEMENTI - ORTAGGI - FIORI ENRICHENS & C. Casa Agricola Bertrardi, Madama Cristina, 45, Torino

Saldatura Autogena
IMPIANTI COMPLETI PERFEZIONATI. CONSEGNA IMMEDIATA - DEPOSITO E SCELTISSIMO ASSORTIMENTO DI ACCESSORI ATTI E RINOMATI CANNELLI INTER R. A TESTE CAMBIABILI per saldatura autogena e taglio rapido dei metalli. Accessori relativi. - Riduttori di pressione per ossigeno. - Materiali e polveri d'apporto per la saldatura di differenti metalli
Chiedere schiarimenti e preventivi gratis all'ing. cav. F. GAVIS, via Cavour, 18, TORINO.

"ILVA"

Società Anonima - Sede in Roma

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA 50 A 150 MILIONI DI LIRE

In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci in data 31 gennaio 1918, il capitale della Società «ILVA» viene elevato da 50 a 150 milioni di lire, mediante la emissione di 500.000 nuove azioni la cui sottoscrizione è riservata come appresso. L'aumento di capitale è garantito dagli istituti firmatari del presente programma.

2.o Le 500.000 azioni nuove, dipendenti dall'aumento di capitale come sopra deliberato, ed aventi godimento dal 1.o gennaio 1918, sono riservate in sottoscrizione agli azionisti delle Società:

Società Anonima Ilva (Ilva);

Società Anonima di Miniere ed Alti Forni «Elba» (Elba);

Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Piombino (Piombino);

Società Siderurgica di Savona (Savona);

Società delle Ferriere Italiane (Ferriere).

3.o A seguito di accordi intervenuti fra la Società «ILVA» e le Società da essa controllate per una parziale rinuncia ai diritti di sottoscrizione, le nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti, nelle proporzioni seguenti:

1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Ilva**
1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Elba**
1 azione nuova «Ilva» per ogni due azioni **Piombino**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Savona**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Ferriere**

Agli Azionisti della Società **Piombino, Savona e Ferriere** — che presentassero per la sottoscrizione un numero di azioni della stessa natura non esattamente divisibile singolarmente per le quote sindacate — per le frazioni di dette quote, saranno consegnati dei buoni di sottoscrizione di un decimo di azione nuova, e precisamente:

5 per ogni azione delle Società **Savona e Ferriere;**

5 per ogni azione **Piombino.**

La presentazione di tali buoni in gruppi di dieci alle Casse incaricate, daranno diritto a sottoscrivere una Azione «ILVA» nuova alle condizioni indicate in questo programma. Il tempo utile alla presentazione dei buoni scade il 21 febbraio 1918.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 220 per ciascuna azione, da versarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro una ricevuta provvisoria che sarà rilasciata dalle Casse incaricate, e che verrà tramutata a suo tempo nei titoli definitivi al portatore.

5.o Il diritto di opzione potrà essere dai suddetti Azionisti esercitato dall'11 al 20 febbraio 1918, mediante presentazione delle Azioni selonate su apposito modulo e firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercizio diritto e restituiti all'atto. Agli Azionisti dell'«ILVA» che eserciteranno il diritto di sottoscrizione, è concesso di contemporaneamente prenotarsi per un maggior numero di nuove Azioni, da assegnarsi loro nei limiti delle eventuali residuanti disponibilità, scaduto il termine dell'opzione, in proporzione all'entità delle prenotazioni, nonchè in rapporto alla importanza delle azioni effettivamente esercitate dagli azionisti prenotanti.

6.o La sottoscrizione potrà essere esercitata presso qualsiasi Cassa degli Stabilimenti degli Istituti e Ditte Bancarie, firmatari del presente programma, presso le cui Casse, i sottoscrittori potranno ottenere ogni eventuale chiarimento in ordine alla sottoscrizione, nonchè i moduli necessari al compimento dell'operazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - ZACCARIA PISA - Milano - BANCA FELTRINELLI - Milano - L. MARSAGLIA - Torino - A. CRASSO e FIGLI - Torino - FRATELLI GERIANA - Torino - MAX BONDI e C. - Genova.

LA SOCIETA'. "ILVA"

a) è proprietaria dello Stabilimento Siderurgico di Bagnoli, che direttamente gestisce e dirige;

b) conduce gli Stabilimenti delle seguenti Società: Società Siderurgica di Savona; Società «Elba» con Stabilimento Siderurgico in Porto Ferraio; Società degli Altiforni ed Acciaierie di Piombino con Stabilimento in Piombino; Società delle Ferriere Italiane con Stabilimenti in Torre Annunziata, San Giovanni Val d'Arno e Bolzaneto; Società Acciaierie e Ferriere di Pra con Stabilimento in Pra; Società Ligure Metallurgica con gli Stabilimenti in Sestri Ponente.

Sono già unite alla «ILVA» o da essa controllate, le più importanti Miniere di **ferro** italiane; le Miniere di **manganese** del Monte Argentario oltre a molte Miniere di **lignite** e **combustibili vari**. Sono pure unite o da essa controllate importanti Società e Stabilimenti **per industrie meccaniche**. L'«ILVA» è infine interessata in alcune fra le più importanti **industrie elettriche ed elettrosiderurgiche italiane.**

L'«ILVA» è quindi l'esponente della siderurgia nazionale, il gruppo di industrie siderurgiche e minerarie concentrate nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di sali prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di materiali estratti; 50.000 operai impiegati, oltre 100.000 HP di forza motrice.

L'«ILVA» dispone attualmente di una flotta di 26 navi della portata complessiva di circa 60.000 tonnellate; ha in costruzione altre quattro navi per circa 30.000 tonnellate e sta eseguendo l'impianto di un cantiere navale con sei scali per cargo boats.

Il programma cui è destinato l'aumento di capitale e che riguarda prevalentemente il dopo guerra, si riassume nel **rendere il nostro Paese per quanto più è possibile indipendente dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche e per rendere possibile la soluzione dei problemi di organizzazione e di sviluppo economico e tecnico che in esse portarà seco in quel campo.** Oltre a ciò esso si propone di svolgere un largo programma industriale nel **mezzogiorno d'Italia** dando coi fatti e non a parole soltanto una spinta alla **redenzione economica di quelle provincie.** Infine parte essenziale del suo programma è la costruzione di una **flotta mercantile** per i molteplici bisogni del Paese.

L'«ILVA» ha la costituzione finanziaria non gravata da pesi e da debiti. Essa conta, per lo sviluppo del suo grande programma nazionale, su mezzi propri. Il suo inevitabile successo avrà profonda influenza sull'avvenire industriale del paese. Essa ha sottoscritto al prestito nazionale l'ingente somma di 70 milioni di lire, la maggiore sottoscrizione sinora compiuta da qualsiasi gruppo industriale italiano.

Lire 86,50
Impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono Lire 5,00 all'anno e dopo 14 anni, se non prima, sono divenute
Lire 100,00

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 115.000.000
Interamente versato — Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ERNIE Chi prova i nostri meravigliosi DINTI, non cambia più sistema! Sono veramente insuperabili per EFFICACIA e comodità. Nessun ingannol!
VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Specialità in calze elastiche inglesi, non fatte e di lunga durata! Molto superiori a tutte le altre. Stab. Ortopedico BARDI, via Lagrange, 6

Lo Stabilimento e R. Osservatorio Sociologico
G. PASQUALIS
di Vittorio Veneto rimarrà alla affezionata Clientela che si è trasportato con tutta la sua produzione sempre anche allo Stabilimento Filiale in Castelfranco Adriatico (Abruzzi) con Amministraz. in Milano, via B. Cavalieri, 8.

IL VINO
autore grande ribasso, causa il surrogato CONCENTRATO D'UVA. Ben presto ritroverà ognuno, sulla tavola della famiglia, ritorno il vino naturale, bibita che per il suo sapore vivace più contribuire anche il vino per preziosa spremendo la cent. il litro. All'Estero è usato nei pranzi, ed è preferito al vino per le sue proprietà tonache ricostituenti e digestive.
A conferma il Prof. P. E. Alexandri dell'Università di Paris, perito Chimico Igienista, con decreto speciale del Ministero degli Interni, così dichiara:
Il surrogato CONCENTRATO D'UVA, per la sua qualità felice organolettiche e per le sue sostanze del tutto innocue, può essere ben utile come un vero succedaneo del vino.
CONCENTRATO per litri 95 L. 3; per 50 L. 7.50; per 100 L. 14. — Vaglio Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 42, S. T., Milano.

LEVATRICE A. MARELLA
VERMICIDE - Sero segreto - Prezzi ministeriali - Via Roma 21, piano 2°

LEVATRICE PZIRETTI, già Assistente R. M., Milano pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 25 bis, dalle ore 2 alle 12.

LEVATRICE Corsino Pensione - Premimini - gravidanze. - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17, a Superga, 54.

LEVATRICE M. RAVERA Cure segrete Corso Matteotti, via Roma, 2, 1° p. int.

Cronaca Cittadina

Per il Prestito

Il Ministero delle poste, allo scopo di rendere accessibile il nuovo Prestito nazionale anche alle persone che non si trovano in grado di versare tutta in una volta la somma relativamente necessaria, ha promosso una speciale sezione rateale, che si inizia con un versamento disponibile di L. 11,50 per ciascuna cartella di L. 500 nominali, e permette di completare la piccola somma di L. 96,50 non oltre il 30 aprile 1918, con successivi versamenti rappresentati da speciali francobolli del valore di L. 5 ciascuno. La cauzione di questa speciale forma di sottoscrizione sono fornite a tergo dell'apposito libretto; qui giova soltanto avvertire che non permettendo il sistema del pagamento delle rate mediante francobolli di computare l'interesse sui versamenti parziali, i sottoscrittori preferiranno, volendo, valersi di speciali ricevute, mediante la tassa liberata, una speciale medaglia commemorativa, appositamente coniata, mentre l'utile netto, proveniente dalla cessione dei loro versamenti sarà devoluto alle Opere Nazionali per l'assistenza dei combattenti. Le comodità offerte per questi versamenti sono tali che qualunque ragionevole, anche quello dotato di mezzi più modesti, può concorrere al Prestito, tenuto conto inoltre che non vi è alcun ostacolo a servirsene da tutti i gruppi sociali, essendo gli uffici postali, incaricati di ricevere tali sottoscrizioni, estesi nei grandi come nei piccoli centri, come non è da credersi che questi piccoli contributi possano sembrare insignificanti, perchè nella grande e complessa opera che attraversiamo nessun elemento è nessuna forza è trascurabile.

***

Un crescente favore va incontrando in tutto il pubblico di professionisti, impiegati ed operai la garanzia ad alle forme di assicurazione infatti speciale, connessa alla sottoscrizione al Prestito Nazionale o ardentemente propugnata dal ministro Nitti. I risultati ottenuti e raccolti dall'Azienda Generale di Torino rappresentano già la cospicua cifra di cinque milioni. Alcuni stabilimenti, con nobile e patriottica iniziativa, hanno contribuito direttamente per l'assicurazione di tutti i loro operai. I loro nomi saranno segnalati come esempio e come incitamento.

***

La Direzione della Banca d'Italia ci comunica che il Ministero del Tesoro, per maggiormente diffondere a titolo di ricordo la sottoscrizione del nuovo Consolidato 5 %, è venuto nella determinazione di far stampare dei diplomi di benemerenza, che verranno rilasciati soltanto ai sottoscrittori di quote minime.

***

L'Alleanza nazionale prosegue attivamente, la unione alle opere federate di assistenza, la propaganda per il Prestito. Oggi e domani oratori dell'Alleanza e delle opere federate parleranno a Busseleo, Maio, Menta, Novalesa, Bardonecchia. Si avranno poi conferenze di oratori locali a Cuneo, Perrero, Ricaricto, Faetto, Inverso Pinasca, Agonito, Albiano, Feiro Canavese. L'Alleanza nazionale ha pubblicato, come abbiamo già detto, tre opuscoli per la propaganda: un dialogo fra Pietro e Paolo, un dialogo fra Marco e Matteo, e un opuscolo tecnico: argomenti di propaganda per il Prestito, e ne pubblicherà fra pochi giorni altri dal titolo: *Ipiù operai. Ai combattenti. Ai combattenti.* Annunziamo infine, essere promossa dall'Alleanza, due conferenze: una della scrittrice Maria di Borio alle donne torinesi, e una probabile conferenza dell'ex-ministro francese Yves Guyot.

L'ultimo giorno della Lotteria della Stampa

I giornalisti sono al termine della loro fatica. Oggi a mezzogiorno cesserà la vendita dei biglietti, da parte del Comitato, il quale procederà al riscontro delle mazzette di materiali dopo l'ultimo ritorno di biglietti venduti. Domattina incominceranno le operazioni per l'estrazione, che avverrà nel pomeriggio nel gran salone della Camera di commercio alla presenza delle autorità. Il pubblico potrà pertanto affrettarsi stamane per gli ultimi acquisti. Si calcola che per le operazioni dell'estrazione dei numeri vincenti i duemila premi occorrerà per lo meno una settimana, lavorando giornalmente i numeri estratti.

Il Comitato ci segnala che la Società Dinamite Nobel acquistò 3000 biglietti per i premi impiegati ed operai; la Società Consumatori Gas-Luce ne acquistò 1000 pei propri dipendenti; il comm. Alberto Mirone, proprietario della Ditta F. Cinzano e C., ne acquistò 500 allo stesso scopo; gli Stabilimenti farmaceutici chimici Schiapparelli ne acquistarono 500; lo stabilimento fratelli Solaro ne acquistò 150; la Società Metallurgica di Allumiano ne prelevò 500 e la Ditta Loro Piana fu e figli di Pocrone ne acquistò 100. Pei soldati degenti negli ospedali della Croce Rossa ne furono acquistati 600 il cap. medico Guido Passerini e la contessa Filippa Robilant ne fece acquisto di 150 per distribuirli ai valorosi militari ricoverati nell'Ospedale di Palazzo Reale.

Col forte profitto di biglietti fatto ieri, la signorina Gagliardi, dell'ufficio pubblicità della « Fiat » ha aumentato e venduto quattromila ben 10.000 biglietti. E' un vero record in provincia si è distinto il sig. Cavalle, di Alessandria, che ne ha estratti 10,000.

Le visite del Prefetto e del Sindaco

Ieri il Prefetto grand'uff. F. Taddei ed il Sindaco sen. conte Frola, proseguendo la importante serie delle loro visite alle opere di assistenza cittadina, si sono recati all'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata alla Barriera di Orbassano, dove hanno trovato ottimo ordine e benefiche opere. Ufficio di Sanificazione delle nodrici-grandotte e la Scuola e Famiglia per bambini profughi. La prima è stata fondata ed è sovvenuta dal Comitato pro profughi tra industriali ed operai; la seconda è di iniziativa della nostra Cassa di Risparmio e mantenuta già ed istituzione della nostra Cassa di Risparmio e mantenuta già ed istituzione cinquanta bimbi dai sei ai dodici anni. Insieme al Prefetto e al Sindaco si trovavano il presidente della Cassa di Risparmio, con alcuni membri d'amministrazione ed il Direttore generale comm. Franchi, Pinc, comm. Dante Ferraris, Levi, Olivetti e Pont. De Giovanni pel Comitato industriale operaio, il Presidente della Deputazione Provinciale ing. Borgesa e il dottor comm. Montaldo ed altre autorità. La visita fu istruttiva e commovente. Prefetto e Sindaco con calde parole espressero la loro viva compiacenza agli organizzatori delle due benemerite istituzioni che hanno potuto trovare una rete veramente magnifica. I simpatici bimbi profughi ricoverati, istruiti in condizioni buone, ogni anno istruiti e capitati con amorevole cura, hanno aspetti e colorati aspetto. Un grande parco si distende davanti alle case che li ospitano. Nella prossima primavera diverrà una « Scuola all'aperto » delle più graziose e delle più salubri.

Per la produzione agraria alimentare

Nell'adunanza di ieri la nostra Deputazione provinciale stabilì di far premure al ministro d'Agricoltura per l'accoglimento del voto espresso col seguente telegramma:

« Deputazione provinciale Torino delibera rivolgere viva preghiera perchè le disposizioni per le licenze agricole e l'assegnazione territoriale degli agricoltori siano sollecitate pienamente emanate, notevole largamente ed urgentemente applicate tenendo conto delle condizioni speciali delle singole in questo regioni e considerando che se le invocate determinazioni riuscissero tardive o inadeguate alle necessità causerebbero un'enorme deficienza nella produzione del frumento, delle sicale, del granoturco e delle patate. — Il presidente: *Borgesa* ».

Assemblea di portalettere

Indetta dalla locale Sezione della Federazione, ieri sera ha avuto luogo una numerosissima assemblea di portalettere, colla votazione del seguente ordine del giorno: « I portalettere di Torino, riuniti in assemblea per deliberare in merito alla soppressione del servizio «pagamento vaglia a domicilio» e all'allontanamento dall'ufficio distribuzione di altri agenti; udita la relazione della Commissione, deliberano di mantenere l'agitazione, in attesa dell'inchiesta ministeriale, chiesta dal personale; invitano il C. C. ad intervenire nella grave questione, facendo presente al ministro i sistemi provocatori adottati dalla Direzione, che ripetutamente tenta di ledere gli interessi degli agenti, nonostante che questi in ogni circostanza abbiano dimostrato attività e zelo al servizio ».

L'oscurità di Torino

L'oscurità di Torino sta per diventare leggendaria. Attualmente è una delle cose che più ammirano i forestieri. Una volta rimaneva meravigliati di nuove case buone e belle; oggi chi arriva a Torino è sbigottito dal buio che regna nell'abitato. Non abbiamo ancora potuto scoprire le ragioni di questo buio intensivo. Economia di energia elettrica? Giurerino di no. La luce è distribuita così irrazionalmente, così male sviluppo così lampante in alcuni punti e con una parsimonia così esiziosa in certi altri che ci sembra impossibile che ragioni di economia abbiano suggerito una simile illuminazione a... moccoli! Altre ragioni militari, le precauzioni contro le incursioni aeree? Nemmeno e non solo a nostro avviso, ma anche a quello dei forestieri di cui sopra. Città che possono contare pel nemico maggiori obiettivi di Torino non solo lasciano così al buio, Eppoi, suppure a fondo spento, tutto lo fa che conducono gli grandi stabilimenti ausiliari, di produzione bellica, la cinta stessa che circonda Torino sono illuminate come in tempo, prima della guerra. Restano al lettore un sospettoso nel pensai di uno qualsiasi di tali stabilimenti per constatare la verità di quanto asseriamo. E allora che cosa si mira a mascherare alle eventuali incursioni di aeroplani nemici? La notizia - desideratissima - di una bella illuminazione a luce giornaliera, che di quel mondo che dà larghi contingenti alla delinquenza comune ormai noti, o quasi, i ladruncoli. Iniziato le indagini, il bravo brigadiere due col fermare i suoi sospetti su un giovanotto abitante nella vicinanza della casa abitata dalla derubata, e di cui teneva di vista ed i cui precedenti legittimavano dubbi sul suo conto. I sospetti si estesero in seguito su altri due giovani suoi amici e compagni di bisboria. Giunto a questo punto delle sue indagini, il brigadiere decise di agire di sua iniziativa, che di quel mondo che dà larghi contingenti alla delinquenza comune ormai noti, o quasi, i ladruncoli. Iniziato le indagini, il bravo brigadiere due col fermare i suoi sospetti su un giovanotto abitante nella vicinanza della casa abitata dalla derubata, e di cui teneva di vista ed i cui precedenti legittimavano dubbi sul suo conto. I sospetti si estesero in seguito su altri due giovani suoi amici e compagni di bisboria. Giunto a questo punto delle sue indagini, il brigadiere decise di agire di sua iniziativa, che di quel mondo che l'avv. Palmo pole averli unti e tre sul suo ufficio. Essi dapprima negarono, ma poco a poco dinirono con confessarsi autori del furto. I preziosi rubati erano stati da essi — a mezzo di uno delle loro amanti — venduti ad un orefice, presso il quale furono infatti sequestrati. In quanto al denaro, purtroppo era già stato speso dalla prima all'ultima lira e quasi. Gli arrestati furono identificati per certi Ghia Pietro Paolo di Paolo, da Monsalvei, di anni 19; Caizia Giuseppe, da Rivoli, di anni 18; Sobello Giovanni di Michele, da Torino, di anni 14.

Per i fabbricanti di dolciumi

L'Intendenza di Finanza invita i produttori di dolciumi ad esibire la licenza da essa rilasciata, perchè possa apporvi l'indicazione della quantità di zucchero assegnata ad ogni fabbricante, indicazione necessaria per ottenere l'autorizzazione del Prefetto richiesta dal recente decreto di limitazione nella fabbricazione dei dolciumi. La licenza potrà essere presentata in qualunque ora durante l'orario normale d'ufficio, e cioè dalle 10 alle 17 e ogni giorno non festivo.

Seguendo la Cronaca

UN ESEMPIO
che dovrebbe essere imitato

Si legge nel *Corriere della Sera* che la Società Anonima Officine Meccaniche De Vecchi, di Milano, ha stabilito:

« Tutti gli operai, capi reparti ed impiegati delle Officine Meccaniche De Vecchi, conformati dopo il periodo di prova attuale, avranno assicurata per la somma di L. 1000 ciascuno presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. *Le tre lire* verranno immediatamente pagate *a loro cedi in caso di morte*, o *le riceveranno essi stessi, se in vita, dopo quindici anni, oltre un premio di L. 135*; in totale L. 1135. La polizza è cedibile dopo tre anni.

« Le Officine Meccaniche De Vecchi assumono a proprio carico il pagamento del premio mensile fino a due mesi dopo la pace. Esse ciò fanno per stimolare negli operai la economia, assicurare alle loro famiglie una somma nel caso di morte, rendere la cordialità ai rapporti fra capitale e lavoro ed associarli all'opera patriottica per la vittoria ».

Abbiamo piena fiducia che anche tutti gli importanti stabilimenti di Torino vorranno seguire questo nobile e patriottico esempio, e ci risulta, anzi, che alcune Ditte hanno già iniziato con l'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni delle trattative in questo senso.

Il "Palace Hôtel,, di Milano

rinomata Casa di 1.o ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, e raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio, sia alle famiglie per soggiorno prolungato, funziona ininterrottamente

Ultimi ribassi per fine stagione
presso la Ditta Giovanni Bertone

Nei negozi di questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) si praticheranno ancora per pochi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe di stagione. Le signore sono avvertite a non ritardare.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"Il malefico anello,,

E' la film della quale si daranno, oggi e domani, le ultime repliche. Il forte dramma di Rostagno, con una protagonista bella e intelligente come la Bianca Stagno Bellincioni, ha ottenuto un grande successo ed è stato anche ieri ammirato da un pubblico filissimo.

Susanne Grandais

La mirabile attrice, una delle beniamine della cinematografia internazionale, da un po' di tempo non appariva sullo schermo. Vi ritornerà lunedì, 11, e l'*Ambrosio* avrà l'onore di esclusività in una grandiosissima commedia, da lei meravigliosamente giuocata: *Midinette*.

"INTOLERANCE,,
si proietterà lunedì 18

La più colossale cinematografia del mondo, quella che rinsalma il maggior nucleo di spettacolo drammatico, che abbaglia e colpisce in modo superlativo, oltre ogni previsione, si darà di ogni attesa, è in preparazione al *Cinema Ambrosio*. Le proiezioni di *Intolerance* costituiranno un grande avvenimento d'arte, destinato ad eclissare intorno a sè qualunque genere di spettacolo e di divertimento. Il pubblico si prepari ad una vera rivelazione.

Ultimi due giorni al "Ghersi,,
di *"Rapsodia satanica,,*
diretta da Pietro Mascagni

Per due giorni ancora, definitivamente, il Maestro Pietro Mascagni dirigerà al *Salone Ghersi* la sua bellissima e tanto acclamata opera nuova, eseguita da una orchestra ammirevole e preceduta da pezzi orchestrali diretti dallo stesso Mascagni. Oggi, due spettacoli: uno alle 17 e uno alle 20,45. Domani un solo spettacolo, alle 14,30, alle 17 e alle 20,45. E sarà l'ultimo giorno. Prezzi per oggi: Platea lire 1,50 — Galleria (Distinti) L. 1 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi L. 0,75 e L. 1,50.

"ATTILA,,

Questa meravigliosa ricostruzione del passato è opera magnifica della *Casa Ambrosio*. L'audacia artistica del cav. Arturo Ambrosio ha reso possibile l'esecuzione della più colossale film esaminata da una Casa italiana, e la perfetta concezione da avuto piena rispondenza in una realtà stupefacente. Protagonista del formidabile lavoro è Febo Mari.

L'addio di Angelo Musco
Ultimi due giorni al "Cinema Royal,,

Oggi e domani repliche del commovente romanzo di Carolina Invernizio. Se sono interpreti la signorina Maria Gandini, nella parte della contessa Elena Ramboldi, e la signorina Da Chiesa, nella parte di Nora la Pancrazia. Lunedì: *Malia*, con Francesca Bertini.

"Buffalo Il e le sue avventure,,
al CINEMA ITALA

Continuano col più straordinario successo le repliche di questa avventure dell'uomo più forte del mondo, avventure realmente vissute e drammaticissime. Non manca la nota comica, sempre gustosa. Ammiratissimo è pure il cane prodigio *Bob*, una dei protagonisti.

Emilio Ghione autore
Emilio Ghione attore

Dopo un breve silenzio, Emilio Ghione, il fortunato creatore del personaggio di Za la morte, sta per ritornare alla scherma col suo genere prefetto: la vita poliziesca e rocambolesca. E' un genere che i grandi giornali illustrati hanno grandemente diffuso e che ha oggi il suo vasto pubblico. La cinematografia segue, dunque, buone orme e troverà in questa fortuna il successo e di quattrini. Emilio Ghione ritorna come autore e come attore di: *Il Trionfo giallo*, quattro serie avventurosissime, edite dalla *Tiber*, di Roma. La prima si intitola: *I cavalieri del Trionfo*, e si proietterà, a partire da lunedì 11, al vasto ed elegante *Cinema-Teatro Vittoria*.

Refurtiva che ritorna

Abbiamo dato notizia di un furto compiuto pochi giorni fa nell'abitazione della pellicciaia Guglia Mariuccia, in corso Dante, N. 7. La visita ladresca era stata compiuta in pieno giorno e mediante scasso; ed il bottino fruttato consistente in L. 600 in denaro ed in una quantità di pezzoni del valore di circa L. 1000. Per le indagini al riguardo il capo della Squadra mobile, avv. Panina, incaricò il brigadiere Gallea, che di quel mondo che dà larghi contingenti alla delinquenza comune ormai noti, o quasi, i ladruncoli. Iniziate le indagini, il bravo brigadiere due col fermare i suoi sospetti su un giovanotto abitante nella vicinanza della casa abitata dalla derubata, e di cui teneva di vista ed i cui precedenti legittimavano dubbi sul suo conto. I sospetti si estesero in seguito su altri due giovani suoi amici e compagni di bisboria. Giunto a questo punto delle sue indagini, il brigadiere decise di agire di sua iniziativa, che di quel mondo che l'avv. Palmo pole averli unti e tre sul suo ufficio. Essi dapprima negarono, ma poco a poco dinirono con confessarsi autori del furto. I preziosi rubati erano stati da essi — a mezzo di uno delle loro amanti — venduti ad un orefice, presso il quale furono infatti sequestrati. In quanto al denaro, purtroppo era già stato speso dalla prima all'ultima lira e quasi. Gli arrestati furono identificati per certi Ghia Pietro Paolo di Paolo, da Monsalvei, di anni 19; Caizia Giuseppe, da Rivoli, di anni 18; Sobello Giovanni di Michele, da Torino, di anni 14.

REATI E PENE

Il rinvio del processo Levi
per una nuova istruttoria

Stamane si ebbe ancora l'arringa dell'avvocato Omodei, il quale sostenne e ritenne la assoluzione di Vinelo e del Luria per non aver commesso il fatto, anzichè per non provata reità.

Replicò brevemente il Pubblico Ministero colonnello Noseda facendo istanza perchè, qualora il Tribunale ritenga che vi sieno colpe a carico del Levi Isaia, sospenda il procedimento e trasmetta gli atti al Pubblico Ministero per l'accertamento delle vere responsabilità.

Controreplicò l'avv. Cavaglia e nel pomeriggio, dopo essersi ritirato per due ore in Camera di Consiglio, il Tribunale ha emesso la ordinanza con cui, considerato che dal dibattito di lezione d'opera intercorso fra il Vagina e la ditta Levi è risultato che i contratti stessi dovevano conchiudersi previo il consenso del Levi Isaia, dal che potrebbe risultare una responsabilità di quest'ultimo; considerato che dalla orale istruttoria è emerso che anche il magazziniere della Ditta, Colombo Ugo, contribuiva alla distribuzione delle merci; che sostanzialmente queste circostanze modificano le risultanze dell'istruttoria scritta, e perciò si ravvisa giusto di riaprire l'istruttoria nei loro confronti: ordina il rinvio del dibattimento ad epoca indeterminata e la trasmissione degli atti all'Avvocato militare per l'espletamento della nuova istruttoria.

Alla pronuncia dell'Ordinanza assisteva numeroso pubblico.

Gravi condanne per omicidio
(*Tribunale di Guerra di Torino*)

Il 7 marzo scorso, in Occhieppo Inferiore, accadeva un grave fatto di sangue. Carlo Frassati Giuseppe si recava insieme coi tre suoi figli al locale Circolo per ricercarvi una sua doglinola. Pur non essendo socî, entrarono tutti nei locali, ed il capo-sala, Carlazzo Melchiorre, li invitò con buone maniere ad uscire. Insistendo, il Frassati padre, si accese una vivace disputa coi figli, finchè Giovanni invitò il Carlazzo ad uscire. Sotto l'andito della casa, il poveretto veniva assalito dai Frassati con pugni e calci e da uno di essi colpito con un colpo di stile al basso ventre, che ne cagionò la morte pochi giorni dopo. Uno dei presenti, Miglietti Battista intromessosi come paciere, si buscò una ferita, per fortuna di lieve entità. I Frassati furono rinviati a giudizio del Tribunale di guerra, per essere i tre figli soldati. Gli imputati si erano sempre mantenuti negativi in istruttoria, ma all'udienza si ebbe un colpo di scena: il Frassati Battista, uno dei figli, confessò di essere l'unico autore delle ferite mentre il povero Carlazzo, prima di morire aveva accusato un suo fratello. L'Armando. Dopo una lunga discussione, con intervento del padre dell'ucciso, costituitosi parte civile, il Tribunale ha condannato il Frassati Armando a 21 anni di reclusione ordinaria, il Giovanni a 20 e 6 mesi, il Giuseppe (col beneficio della semi-ubriachezza) ad 8 anni e l'Annibale a 7 anni e 3 mesi della stessa pena.

Presidente: colonnello Milano; P. M.: tenente Ferado; Parte civile: avv. Barbisio; Difensori: senatore Palberti, on. Savio, e avv. Appiano.

Stato Civile di Torino
8 febbraio 1918

NASCITE: 10, dei quali 4 femmine e 6 maschi.

MATRIMONI: Marchetti Giovanni con Deorsola Severina.

MORTI: Cloter Estella fu Giacchino, d'anni 34, di Torino, actaio, corso Monealieri, 17; Righini cav. ufficiale Giacchino, d'anni 67, di Cigliano, agente, via Principe Amedeo, 20; Le Re Ippolita fu Enrico, d'anni 29, di Rignano, casalinga, via Milazzo, 32; Spagliso Giuseppe fu Michele, d'anni 39, di Tesso, soldato 4.o fant., 5.a C.; Barnaba Orsola fu Lorenzo, d'anni 87, di Schiavon (Vicenza), sciatta, in consegna assistenza; Galetto Giuseppe fu Antonio, d'anni 68, di San Giorgio Canavese, operaio, via Mercadante, 18; Perotti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 41, di Crissolo, operaio, via Chivasso, 7; Andorno Antonio fu Pasquale, d'anni 69, di Pralormo (Cn), agricoltore; Sibilla Angela fu Giuseppe, d'anni 44, di Oneglia, casalinga, vicolo Croce d'Oro, 1; Mondino Teresa fu Gio, d'anni 58, di Alessandria, casalinga, via Ormea, 127; Cuni Margherita fu Antonio, d'anni 70, di Boccaforte, casalinga; Barellari Umberto fu Vigevano, d'anni 20, di Corso San Brizio (Mantova); Pasero Edoardo di Giovanni, d'anni 17, di Torino, meccanico; Cattaneo Benedetto fu Francesco, d'anni 66, di Castelnuovo d'Asti, agente, via Morgano, 5; Albino e Scavarda, d'anni 35, di Castelle Tartarese, fabbri, via Cibrario, 76; Capua Marciano fu Giuseppe, d'anni 51, di Piano Capua; Artachi Adriano, d'anni 31, di Rulzzano, caporal 158.o fanteria; Giulia Torino fu Antonio, d'anni 66, di Algeri, impiegata, corso Duca di Genova, 6; Pessano Maria di Mario, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Bidone, 11; Stachetto Lucia n. Tabacco, d'anni 29, di S. Mauro Torinese, contadina, strada Santa Margherita, 1; Pellino Francesca n. Benedetti, d'anni 32, di Lerici, casalinga, via Arona, 26; Vallino Luigi fu Giovanni Battista, d'anni 51, di Saluzzo, contadino, via Varallo, 22.

Più 9 minori d'anni nati.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: « Il Figliuolo dei tre Moschettieri ».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTERESI cerco a platezza, bilancieri, punzonatrici, pregatrici. — Chiberto, Vanchiglia, 1. 22007

ALTERNATORE trifase 5000 volts, 50 R.V.A., come nuovo, lire 6000; altri varia potenza, tensione, disponibili. — Casella postale 253, Torino. 22260

ANTRACITE Newpelton, Cardiff acquistasi qualsiasi quantitativo, anche se minimo, ferrovia o vagoni nazionali. — Offerte a Bianchetti, corso Regina Margherita, 170.

AUTOCENTRANTI, pochette, pezzi bassi; punte elicoidali, lame sega gazzo, circolari, acciai. — Chalibar, Nizza, 9. c 1291

BALDAIA tagora 30-40 hp, cercasi. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2151

BESSAZIONE commercio vegetali Bacelli, cedesi valle, cerchia cerchi, presse. — Corso Regio Parco, N. 17.

FAMIGLIE, provenienti tutte di sapone finchè durerà guerra fotografo chili dieci per lire venticinque nel capoluogo pacco postale franco ovunque. — Ditta Cittino, Novi Ligure.

CERCANSI famiglie disposte seguire qualcuna delle seguenti lavorazioni: Torino volanti metri 1.50 fornire altri pezzi varii, grandezza media; piallare pezzi metri uno, larghi 0.20; piallare pezzi grossezze alti 0.5, larghi 0.25. Lavoro continuativo. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO occasione ferri per fabbrica orefici. — Via Barretti, 30. 22202

COMPRO forte partita lana regiato naturale inglese mis. 58-3 1/2, 59-3 1/2. — Scrivere cassetta 1000, presso A. Mazzoni e C., Thalia. 30 31

CRUES su carrelli elettrico col a vapore di 6, 8, 12 tonnellate vendo. — Molinari, via Robilant, 3, Torino.

LEGNA bruciare mille tonnellate, rastrellature e bordoni dalla foresta, strada avvocato Sarpi, Pavia.

LOCOMOBILI alto pesante vapore, sega nastro legname, — Pertinace, Nizza, 82.

MASTICE per vetri ottima qualità dispone la Ditta Ghiotti, corso Cirie, 23, Torino.

OFFICINA, disponendo di forni refrattari e assortiti crogiuoli, piatte, limature, ecc., cercherebbe persona fornitrice di materiale occorrente, rendi conto pronto. — Scrivere cassetta 1004, presso A. Mazzoni e C., Thalia. 2000 M

OFFICINA meccanica cercasi per seguire macchine utensili in sopo. — Scrivere cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica completa cercasi. — Scrivere dettagliatamente macchinari, prezzo, alla cassetta 50 B, Unione Pubblicità, Torino.

RITRATTO centesimi 50 cadito. — Fotografia Perrotti piazza Porta Palazzo, inviici.

ROTTAMI ferro e ghisa grandi e piccoli pertito compreso ottone antifrizione, piombo cassetta 37 D, Unione Pubblicità, Torino.

SAPONE inglese vendo a casse e fusti partite. — Bellomo, Pancalieri. c 2204

STAMPI, brasse. — Donini, Officina Meccanica, Brissogne. 2100

STABILIMENTO specializzato parti aviazione, disponendo torni a revolver, rettificatrice parallele, trapano, ecc., assumerebbe forti ordinazioni. — Offerte postale 181, Milano. c 1130

TORBA, Ripetuta prova della torba ed la economia assoluta, risparmio di denaro e di manodopera. Si cede azienda per estrarla e vendere a piccole e grandi partite. — Giretti Ercole, piazza Statuto, 17.

VAZETTI inizio alpino dodicesimo 8,50 chilogrammo, grado. Sartori, solidissimo, vera occasione, ingrosso, dettaglio. — Scrivere Centrale 15, posta, Torino.

VENDESI moto Zenith modello due cilindri, con side-car a cambiamento, tutta prova. Vendesi anche camion in buono stato. — Corso Regina Margherita, 69 bis. c 2195

VERCELLA impresone nazionale ricotta lire 2,75 in unica 7/10 0/1, occhio garantito vendo. — Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità, Torino. 2047

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A Fonderia ausiliaria ghisa, bronzo occorre direttore energico attivo con organizzazione tecnica per capo. — Offerta cassetta 41 B, Unione Pubblicità, Torino. c 1967

ABILI corridori ed acquisitori per turno diurno ed eventuale turno notturno cerca la Ditta Zambelli, corso Raffaello, 22. c 1951

CAPO meccanico proveto per reparto torni revolver, automatici cercasi subito da Stabilimento ausiliario in Torino. Inutile presentarsi senza referenze primarie. — Scrivere indicando preziose, capo carriera con, cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2161

CHAUFFEUR ausiliario, esente, per Stabilimento industriale cercasi. — Scrivere cassetta 82 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2160

CERCASI cuoca cameriera — Via Marco Polo, 9, Rivoli, pressante.

CERCASI esercito ed operio tornitore di abilità, dopo apposito esperimento. Indirizzare sulle referenze e lettere. — Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2118

CERCASI da importante Stabilimento assistente tecnico pratico montaggi, costruzioni meccaniche. Indirizzare offerte con referenze sotto G 126 M, presso Unione Pubblicità, Milano. c 1010

CERCASI manovale per Fabbrica maglierie. — Via Foscolo, 4, Torino. 2202

CERCANSI aiutanti sarte. — Via Magenta, 61, Rivoli.

CERCANSI aiutanti sarte. — Via Gioberti, 14. 2201

CERCANSI ragazza negozio e aiutanti sarte. — Confezioni, via Garibaldi, 14. 22272

CERCANSI operaie per confezionare e casa cantiere, lavori a mano. — Distribuzione, via Andrea Doria, 21. 22202

CERCANSI abili terminari e rettificatori bec, revolvers. — Bolla, via Brioca, 22, Torino. c 2061

CERCO abilissima pettinatrice lavorante capelli — Parma porta A. Z. 5. c 2204

CERCO imballatore. — Piazza San Martino, 7.

CICLISTA cercasi, giovane aiutante, accettasi. — Capello, via Venti Settembre, 44. 22263

CORRISPONDENTE inglese perfetta, veloce dattilografia, pratica lavori ufficio, cercasi. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2151

COSINA tutto servizio ore giornaliere cercasi. — Via Duchi d'Aosta, 8. 2

FABBRICA automobili ha ricerca immediata di persone specializzate in meccanica e finezza: salario pratica assoluta. — Scrivere cassetta 74 B, presso Unione Pubblicità, Torino. c 2045

FABBRICA elegantini cerca abili operai macchine rimaniatrici. — Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità, Torino. 22017

FRANKESS, via Pietro Micca, 19, cerca abile lavorante a macchina per biancheria uomo. 22018

FILATURA di cotone del Piemonte cerca un buon capo filatura per Nizza e Sellacchiaia, esonta militare, per prossima assunzione. — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2159

FORNACE da laterizi lavorante macchina cerca direttore pratico primarie fornaci adatti. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 2003

GIOVINETTI per lavori magazzino cercansi da importante Ditta cercasi. — Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità, Torino. 2012

INTRIGATO concetto, lunga pratica capace mansioni direttive, possibilmente pratico articoli tessili, cercasi da importante Ditta. — Offerte, preziose, referenze cassetta 73 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2167

IMPORTANTE rappresentante cerca signorina capace già direttrice, lavori concetto corrispondenza, già conosciuti ottime lunga pratica, preferibile età anche giovanile. — Dettagli cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2161

RINNOVALI per fonderia alluminio cercansi anche Sest, 116, corso Francia, Torino. 151

MODELLATORI primari cercansi dalla Società Piemontese Automobili corso Francia 142, Torino. 1814

MOTORISTI provetti esperimentali cercansi per motori automobili e aviazione. Anche collaudatori chauffeurs. — Automobili storico, via Madama Cristina, 55. 2101

MOTORISTI professionisti collaudo revisione motori cercansi dalla Sest, 142, corso Francia, Torino. 1822

OFFICINA meccanica cerca magazziniere scelto, esperto. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2171

OFFICINA meccanica cerca direttore-perito stenodattilografo pratico materiali tecnici. — Inviare gli eventuali preziose e referenze sotto D 431 M, presso Unione Pubblicità, Milano. 1619

PER piccolo stabilimento ausiliario cercasi portinaio alloggio per due persone, illuminazione, riscaldamento, stipendio fisso. — Scrivere cassetta 8, B. Unione Pubblicità, Torino. 2

SIGNORINA abile dattilografa cercasi da importante Stabilimento industriale di Biella. — Dirigere offerte cassetta 50 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2178

SIGNORINA cercasi maestra bambini, macchinista pensionato. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 2

STABILIMENTO industriale cerca fattorino pubblicazioni indicare età posti occupati, referenze. — Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità, Torino.

TORNITORI provetti cercansi. — Corso Regina Margherita, 176. 2200

TORNITORI abilissimi alesatori moltissimi attimo pezzi lavorazione. — Alessio via Giulio, 9. 2200

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ASSUMERESI persona Ristorante, Caffè, offrisi fattorino garzone. — Rivolgersi Studio Commercialino, via Saluzzo, 3. c 1962

BUON contabile pratico di contabilità commerciale ed industriale e perfetto corrispondente italiano francese e tedesco, ecclesiastico ore serali. — Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERA bella presenza, educata, fine, accetterebbesi. — Vanchi, 47, posta. 22019

CAPO tornitoria ghisa, bronzo, alluminio, meccanico provetto conoscenza, pratica legge alta pressione, aviazione e marina, molto documentato fabbricazione moderno, cerca posto serio Casa italiana. — Scrivere cassetta 10068 M, Unione Pubblicità, Milano. 18-8

CAPO operaio meccanico tornio, linea, millimetrale accetterebbe direzione reparto; piccola officina o laboratorio. — Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità, Torino. 2206

DISTINTA signorina stenografia, dattilografia, corrispondente italiano, conoscenza francese, cerca buon impiego presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità, Torino. c 2157

E. partitario maestro pratico operazione finali, offresi. — Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità, Torino. 2

GIOVANE signora istruita, attiva, energica, offresi anche compagnia, vice-amico o segretaria particolare; dispone viaggiare. — « Andata », posta, Torino. 2020

GIOVANE intraprendente, 26 anni, bella presenza, pratico affari, ottima calligrafia, cerca occupazione qualunque Azienda, lavoro fuori; disposto viaggiare; referenze inoppugnabili. — Scrivere: « Via Commercio », posta, Torino. c 1973

LICENZIATO Accademia commerciale superiore, conoscenza francese, inglese, tedesco, russo, con pratica, cerca posto. — Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità, Torino. 2183

OFFRONSI signorina capo reparto acquisti articoli sociali; signorina velocissima stenodattilografia; signorina corrispondente inglese, stenodattilografa pratiche ufficio. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino. 2182

PENSIONATO governativo contabile, pratico ufficina, paghe operai, accetterebbesi. — Dalla via Garibaldi, 35, Torino. 22160

PENSIONATO governativo, buona vita, presenza, persona tacciosa, accetterebbesi, forte cauzione. — Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità,

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Gabinetto Seidler
e le sue cause

(Seguito speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il ministero Seidler si è dimesso. L'imperatore non ha accettato le dimissioni ed ha invitato il Ministero, con un autografo in cui esprime la sua intera fiducia per il modo come è retto il paese, a rimanere in ufficio. Appare prevedibile tuttavia che Seidler debba insistere nelle dimissioni, perchè la situazione parlamentare è così intricata ed i partiti così ostili. La maggioranza, di cui disponeva il Ministero è così incerta che, continuando a rimanere al potere l'attuale Gabinetto, non si esporrebbe che ad incidenti consimili a quelli che ne causarono le dimissioni. Il ritiro è stato causato dal fatto che, procedendosi alla discussione del bilancio, il club polacco ha dichiarato che avrebbe votato contro il bilancio come contro l'esercizio provvisorio di due mesi che il Governo aveva chiesto. Con ciò il Governo rimase in minoranza. Il presidente della Camera, nel comunicare le dimissioni del Gabinetto, dichiarò che il governo si trova in istato di dimissioni e che per conseguenza, secondo le consuetudini costituzionali, egli si vedeva costretto a fare sospendere la seduta. Il che avvenne.

Il ritiro del Gabinetto Seidler infatti non è giunto inatteso. Da parecchio tempo la situazione del Ministero appariva incerta. Gli intrecchi degli czechi, i continui lavori dei polacchi, i recenti scioperi avevano scosso la situazione del Gabinetto. Pure di recente Seidler, discutendosi un progetto di riforma amministrativa, aveva dichiarato alla Camera: « Datemi il mare libero affinchè io vi dimostri se so o no parlare. La mia tragica sorte in questo Governo ha fatto sì che io dovessi sempre procedere tra le lotte ed in mezzo agli scogli in un mare seminato di mine ». Certo, l'energia crescente degli czechi e degli slavi meridionali nell'affermare i loro diritti storici aveano già tolto qualsiasi possibilità di resistenza al Gabinetto, il quale, in questi ultimi tempi, era costretto a vivere esclusivamente di ripieghi. Così, nell'ultima votazione a suo favore era riuscito ad ottenere la maggioranza soltanto dopo penosi negoziati coi partiti della maggioranza e già quel voto dimostrò la reale situazione in cui si trovava il Gabinetto. Seidler si era salvato soltanto per il fatto che i polacchi ed i socialisti si erano astenuti essendo stati compensati di questa loro astensione colle promesse riforme fatte durante gli ultimi scioperi ed in particolare colla promessa riforma del diritto elettorale amministrativo che, attuandosi, col voto proporzionale, sarebbe andata a tutto favore del partito socialista e della minoranza nazionale tedesca e slava clericale.

Quanto all'astensione dei polacchi, essa era stata anche motivata dal fatto che essi non avevano avuto il coraggio di mettersi apertamente contro gli czechi e volevano così dare un monito al Governo, facendogli comprendere che essi erano pronti a passare all'opposizione ove si presentasse l'occasione. Forse, il Club polacco, che è stato sinora il massimo appoggio del Gabinetto, avrebbe continuato ad appoggiarlo se i nuovi avvenimenti della Galizia non gliel'avessero impedito. Vi è stata, infatti a Leopoli una vera rivolta contro le tendenze governative del Club polacco. Anzi, è stata diretta tendenza che ha portato ad una scissione in seno al club stesso. I socialisti polacchi, capitanati da Daszinsky, si sono staccati dal club parlamentare galiziano, perchè era parso loro che la maggioranza del Club avesse accettato definitivamente il punto di vista del Governo nella costituzione della Polonia, senza aderire od approvare il programma massimo di Daszinsky e dei suoi consenzienti della creazione di una Polonia unita in tutte le sue terre con uno sbocco al mare.

Allorchè le due correnti si radunarono a Leopoli e la maggioranza dei delegati si pronunziò per l'unione della Galizia colla Polonia o cioè per il programma mirante sotto lo scettro degli Asburgo, i seguaci di Daszinsky scesero in piazza e vi furono dimostrazioni violentissime nel corso delle quali la polizia uccise un socialista polacco e ne ferì gravemente un altro. Perciò il Club polacco si è visto costretto, per non perdere la sua popolarità, a non farsi vedere completamente ligio al Governo. D'altra parte, non solo ragioni di politica interna, ma anche di politica estera hanno contribuito a scuotere il Gabinetto Seidler. Così, l'incertezza dimostrata da Czernin di fronte alla soluzione del problema polacco e le voci giunte da Berlino che il Governo germanico aveva ritirato la sua adesione alla soluzione austro-polacca, avevano vinto ogni resistenza dei galiziani contro il Gabinetto.

Sta a vedersi ora quale sarà la soluzione di questa situazione parlamentare. Costituire il ministero Seidler con un ministero parlamentare non è così facile: sostituirlo con un altro Gabinetto di impiegati non condurrebbe a migliori risultati ed il fatto di recente il nome del conte Beck quale successore di Seidler, ma il conte Beck è malvisto a Corte e l'imperatore non gli affiderebbe probabilmente il compito di costituire il nuovo ministero, perchè le sue tendenze non si conciliano, sopratutto nel campo della politica estera, colle idee del conte Czernin e del conte Berchtold, consiglieri quest'ultimo dell'imperatore. La situazione è quindi più complicata che mai. Anche se Seidler rimanesse al suo posto, la situazione non sarà certo migliorata e risolta.

Discorsi di opposizione
alla Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Alla Camera austriaca dei deputati, iniziandosi la discussione sul bilancio, parlò Hugo Iro, dell'Unione progressista viennese, il quale criticò vivamente il progetto di costituzione di un esercito ungherese indipendente. Egli disse che il progetto non poteva essere minato evidentemente senza intaccare la volontà della nazione pubblicamente espressa, che è decisamente contraria. Poscia il deputato romeno Simionovic espose la situazione in cui si trovano i romeni in Ungheria, dicendo che si sono dimostrati leali durante la guerra, sono trattati in modo vergognoso. Le loro proprietà sono trascurate, i migliori capi sono stati uccisi, le loro scuole sono state chiuse. Il deputato romeno Lupu trattò della questione economica dell'Istria e delle provincie slave meridionali, — che l'oratore, — è giusto chiederci se uno Stato che non tiene conto dei sacrifici degli Stati meridionali meriti il nostro appoggio. Ingér, tedesco-nazionale, fece voti per una pace che compensi l'Austria di tutti i sacrifici fatti durante la guerra, protestò contro l'allargamento degli stretti e chiese la istituzione di un... protettorato tedesco in Boemia. Obermann, socialista ceco, protestò contro l'atteggiamento del governo contro gli czechi, criticò violentemente il trattamento fatto anche ai serbi da parte delle truppe che si trovano in Serbia, le quali recano grave danni anche alle proprietà private dei serbi. Dichiarò che se anche il resto della nazione fosse asservito, se anche gli serbi si accordassero cogli tedeschi contro di noi, questi la pace sarebbe ingiusta. Conviene ricordare — disse, — che la Germania e l'Austria hanno bisogno di tutti i mezzi immaginabili a pensare di conquistare colla vittoria delle armi, ciò che è impossibile. Gli slavi chiedono sovratutto una pace democratica la quale garantisca ai popoli la loro nazionalità. Bisogna, pur troppo, constatare che il Ministro Lirowski diretto concetto non è propugnato che dai negoziatori russi. L'oratore rimproverò quindi Seidler per le sue velleità contro gli czechi e dichiarò che l'Austria non si deve curare di destare la fiducia fra i popoli che ora sorgono. Se si fosse seguito conto del discorso che Kramarz pronunziò prima della guerra, non si sarebbe giunti al conflitto attuale. Kramarz fu il più vicino profeticamente del pericolo fra la politica czeca e la politica austriaca. Egli terminò dichiarando che la vera nazionalità e in compenso della sua attività fu condannato a morte! Così l'Austria compensa ed aiuta coloro che tentano di salvarla.

Le interpellanze
sugli scandali politico-giudiziari alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Le interpellanze dei socialisti sugli scandali politico-giudiziari sono fissate per oggi. La Camera ha il sollo aspetto delle grandi sedute. Al banco del Governo siedono Clemenceau e il sottosegretario per la giustizia militare, Ignace. Sale alla tribuna il primo interpellante, Renaudel. Si occupa del lato smaccato del governo, che ha dato luogo a molte chiacchiere. Si tratta delle pressioni che si affermavano fatte sul governatore di Parigi, generale Dubail, per ottenere che non rimesse nuovi giudici militari, invece di quelli attualmente componenti il Consiglio di guerra della capitale, chiamato a giudicare Bolo, Caillaux e gli altri grossi impostori. Si aggiungeva che Dubail aveva rifiutato di soddisfare il desiderio del Governo, offrendo in cambio le dimissioni. La smentita governativa venne corroborata da altra di Dubail, affermante che egli mai aveva pensato a dimettersi. « E esatto — dice Renaudel — che il generale Dubail non ha pensato mai a dimettersi, ma è esatto non meno che il Governo ha cercato di cuocere in tutte le maniere dilicate ». E legge la lettera scambiata tra il sottosegretario Ignace e Dubail, confermanti la sua asserzione. « Si tratta, per l'ora in cui siamo — soggiunge — di cose enormità. Non sarebbe noi che parleremmo così in favore di traditori quando il loro tradimento è provato, ma è indispensabile che la loro colpabilità risulti con metodi diversi ». Si abusa, troppo del delatori. Narra, in caso, che inutile in furore parte della Camera e che nelle intenzioni dell'oratore dimostrerebbe la leggerezza con cui si lusingassimo certi processi. Un riscatto quindicinale, nessuni qualche mese fa il rapporto con il deputato bonapartista Delafon, riuscì ad ottenere denaro varie volte in cambio di pseudo-rivelazioni sull'attività precipua del deputato Brizon, che il ragazzo pretendeva di poter sorvegliare da vicino! La Camera ascolta, stupefatta. I documenti che un altro deputato, Laval, legge per provare la esattezza del fatto, Delon, presente, dal banco di Destra si precipita nell'emiciclo, protestando contro la lettura. Renaudel solleva più un altro incidente. Norra che il deputato radicale Paolo Laffont, inviato in troppe colonie delegato della Commissione per l'esercito della Camera, appena partito, fu oggetto di un'inchiesta da parte dell'Autorità militare, per discorsi illegittimi attribuitigli parlando con soldati. Clemenceau interviene e dichiara che l'ufficiale che fece l'inchiesta fu punito. Egli stesso ha constatato la perfetta correttezza del linguaggio del Laffont. Il Governo farà rispettare il diritto di controllo del Parlamento sull'esercito. Renaudel prosegue lamentando la considerazioni d'ordine generale, sulla necessità di garantire meglio l'amministrazione della giustizia.

Orlet, quel deputato radicale divenuto celebre per le sue escandescenze contro Clemenceau. Il giorno dell'arresto di Caillaux, viene con interesse calma tra il silenzio prudente della Camera a rilanciare la difesa di Caillaux e pronuncia un discorso impossibile a riassumersi. Ignace, sottosegretario alla giustizia, risponde. Si dichiara d'accordo con Renaudel sulla necessità di assicurare il corso della giustizia le massime garanzie. Giustifica la condotta del Governo circa le nuove nomine chieste al generale Dubail pel Consiglio di guerra di Parigi. Dalle sue spiegazioni risulta che le nomine erano state sollecitate per soddisfare alle domande degli stessi interessati e in ogni caso il Governo non fece la menoma pressione su Dubail e rinunciò a insistere appena questi ebbe dichiarato che la richiesta rivestiva non era legale. Legge le lettere scambiate sul tema col generale. La Camera, convinta, applaude quasi tutta.

Ma Renaudel torna alla carica. Accusa ira proteste violente Ignace di avere ottenuto quelle lettere giustificative dopo molti passi fatti da intermediari occulti, che l'oratore nomina. Chiede la nomina di una Commissione d'inchiesta che vada a fondo. La Destra e la Sinistra chiedono la chiusura, ma l'altro interpellante, Moutet, insorge e sostiene anch'egli la proposta d'inchiesta e lo fa con un discorso violento contro il Governo. Il Governo pone sulla proposta d'inchiesta la questione di fiducia. Si cola. Il Governo raccoglie la grossa maggioranza di 395 voti contro 173.

D. R.

I massimalisti in Finlandia
Dichiarazioni di un membro del Consiglio polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* riceve da Copenaghen: « Il corrispondente finlandese del *Berlingske Tidende*, che potè abbandonare Helsingfors, telegrafa dalla frontiera svedese che il potere nel sud della Finlandia è incontestabilmente passato nelle mani dei massimalisti, i quali vi compiono orrori indescrivibili e hanno evidentemente l'intenzione di rendere inoffensiva la Finlandia ad una Russia del nord governata dai bolscevichi estremisti ». Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* desiderando ottenere informazioni precise sugli ultimi eventi avvenuti polacchi e russi, si è rivolto a Wielowiejski, membro attivo del Consiglio polacco, il quale gli ha dichiarato: « Il principio della neutralità venne riconosciuto da tutti i partiti e da tutto l'esercito polacco. Se forze sconosciute, la colpa ne ricade sul Comando russo, il quale cerca di disgustare le nostre compagnie isolate dal grosso dell'esercito polacco. Il delitto del quale esercito nell'anno nel bolscevismo consiste nel desiderio dei nostri soldati e ufficiali di conservare una disciplina energica e reprimere il sistema della elezioni nei capi. E' assolutamente falso che un ufficiale abbia avuto luogo fra il nostro esercito e i soldati russi e certi gruppi rendono i russi. Non non si mischiano negli affari interni della Russia ma esigiamo che ai rispetti la nostra neutralità. Le così, secondo le quali Krilenko avrebbe ordinato il disarmo delle nostre truppe in seguito ad avviso emanato da Brest Litowski, guarnigione di provenienza russa. Protesti energicamente contro le voci di molto più non la credono Krilenko, il cui passato spiega sufficientemente le sue disposizioni anti-polacche. Il sentimento di attaccamento della Russia a nostro riguardo ha deciso della nostra condotta verso la Russia. La Polonia, esclente del pericolo polacco, si rappresenta come estranea da causa del bolscevismo. Finchè la Russia marciava con gli alleati, essa soltanto tutte le nostre simpatie. Ora che la Russia si sottomette alla dittatura tedesca, noi dobbiamo difendere e credere ai nostri interessi polacchi doppiamente minacciati ». Conclude esprimendo la certezza che l'Intesa presterà il suo appoggio per la creazione di uno Stato polacco indipendente purchè, quivi di opporsi all'avanzata tedesca nell'Europa orientale.

D. R.

La Missioni degli alleati
espulse da Pietrogrado?

Washington, 7.

Il Dipartimento di Stato riceverà, per tramite del ministro degli Stati Uniti a Stoccolma, l'informazione, non confermata, che i bolscevichi avrebbero tutte le missioni degli alleati a Pietrogrado. Le missioni si dirigono alla frontiera svedese.

La Nota della Spagna
sul siluramento del "Giralda,,

Madrid, 8, notte.

L'ambasciatore di Spagna a Berlino telegrafò di aver rimesso ieri al Governo tedesco la Nota della spagna sul siluramento del *Giralda*.

Tre "Gotha,, capovolti nel loro atterramento

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* dice che tre « Gotha » tedeschi, che bombardarono Parigi, si capovolsero atterrando di ritorno sulle vicinanze della frontiera olandese. Due apparecchi furono distrutti dagli aviatori francesi.

(Stefani)

Echi del caso Malvy
Straordinarie rivelazioni — Una prefettura convertita in luogo di piacere.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Durante la sua deposizione fatta l'altro ieri al processo Bolo il signor Caillaux, redattore del *Matin*, tirò in ballo Malvy, affermando che in lunga intimità che Bolo godeva fu durante alla sua amicizia con il ministro degli Interni, al quale il Pascia dava del tu. Malvy darige ora ai giornali una richiamazione in cui dice che avrebbe domandato di essere udito come testimone su il suo processo dinanzi all'Alta Corte non lo costringesse alla discrezione. Soggiunge che si spiegherà innanzi all'Alta Corte stessa, ma sin d'ora tiene a che si sappia che fu lui stesso a spedire il 5 febbraio 1917 ai magistrati militare documenti da cui emergevano indizi di colpabilità a carico di Bolo Briand, allora Presidente del Consiglio, conferma la dichiarazione di Malvy.

Hervè taglia allo della doppia smentita che egli sovrasulto con commenti dubbiosi aveva provocata. Ma è evidente che essa apre un nuovo capitolo di polemica, perchè anche da altre fonti risulta che i documenti a carico di Bolo, sulla base dei quali il processo contro lui avrebbe dovuto essere istruito, e consegnati da Malvy al ministro della Guerra capo della giustizia militare il 5 febbraio 1917, solo nel mese di ottobre vennero rimessi al giudice istruttore. *L'Humanité* avverte che il Consiglio dei ministri si occuperà nel febbraio stesso del caso e che il Presidente della Repubblica riceverà comunicazione del documento più grave (il rapporto dell'agente di polizia France, che aveva scoperto l'origine dei milioni del *Journal*). Chi è il responsabile del lungo ritardo? Due ministeri della Guerra — nota Herve — sono in causa. Il generale Lyautey, che tenne il portafogli nel febbraio-marzo 1917, e Painlevè dal marzo al novembre. Poichè è inammissibile che in un affare così grave non si trovi un responsabile, ecorre che i due ex-ministri della Guerra si spieghino in modo ugualmente categorico, come ha fatto Malvy ».

Da fatto appare certo per Bailby, direttore dell'*Intransigeant*. « Esistera alla fine del 1916 in Francia, dopo due anni di guerra, un gruppo di uomini potenti, politicanti, giornalisti, magistrati che non volevano che Bolo fosse dichiarato colpevole ». Un altro giornalista di destra, Berthoulat, precisa: « La polizia e quella parte del Governo che dominava e manovrava intorno a Caillaux, sapevano e soffocarono e copersero tutto e lavorarono, sotto una certa forma, la fellona ». Alla triade accusatrice si unisce finalmente Sembat, al quale più degli amici sui quali si addensano i sospetti provoe la verità. « E già un stupidio molto duro che, in piena guerra, davanti agli occhi di tutti, sotto lo sguardo del nemico ghignante e degli alleati attristati, la Francia debba mostrare tali scandali. E' già crudele e tormentoso che nel momento in cui tutta la nostra attenzione dovrebbe raccogliersi su quello che accade in Russia e in Germania, essa sia assorbita e distratta da simili dibattiti. Almeno facciamo in modo che la verità sia conosciuta e che i *repulsi* sia compiuta ».

Ma al cumulo di accuse più o meno consimili sulle quali Daudet costruì la sua requisitoria pubblica contro Malvy, una nuova vien recata dall'ex-segretario del partito socialista indipendente, Desbons, al quale capitò nel febbraio del 1915 di essere nominato sottoprefetto ad Embrun, nel dipartimento delle Alte Alpi, « che vi scorri cose strabilianti. Giunto si ma posto commisi a constatare lo stato di abbandono della sottoprefettura. Una parte delle porte erano state aperte. Ortaggi, capitate ad Embrun non si sa donde, gravano fatto del luogo il lucro di convegno con amici esperti che venivano talvolta a passarvi le notti. Bottiglie di champagne stappate in grande quantità testimoni lontani di orgie. Stranieri indesiderabili come sospetti sui libri della polizia avevano trovato ad Embrun una larga ospitalità. Un armadio destinato a documenti segreti della Sotto-Prefettura aveva serratura fatta in tempo ed i segreti di Stato erano a disposizione degli avventori. Numerosi passaporti in bianco con i bolli ufficiali necessari per autenticarli erano usciti dagli uffici del sottoprefetto. La gravità di questo stato di cose era accresciuta dal fatto che Embrun si trova presso la frontiera franco-italiana ed è un punto strategico di primo ordine ed al momento in cui i fatti lamentati si accadevano, l'Italia era ancora neutrale e grupp numerose stazionavano nei dintorni e di là passavano tutti i carri carichi di viveri e di munizioni destinati alla piazza di Briançon ».

Per colmo, il Desbons scoperse che falsi ordini di trasporto di truppe erano stati trasmessi per telefono, quando nessun privato aveva diritto di servirsene per comunicazioni interurbane e le tariffazioni che erano state fatte concernevano i movimenti militari nella quarantinesima regione. Treni destinati ad essere avviati verso Besançon, erano stati così diretti a Marsiglia. L'Almeida militare aveva buone ragioni di pensare che gli ordini fantasiosi erano partiti dalla cabina telefonica nella Sotto-prefettura di Embrun. Ed a porta mi chiesto ».

Il successivo stato per essere licenziato dell'istruttoria, quando dal Ministero degli interni giunse un avviso al prefetto delle Alte Alpi, lasciando che aveva trasmesso le denunzie formulate da Desbons, con l'invito di non occuparsi di quel fatto, senza il consenso superiore. Il Desbons, che aveva sperato quella contro ignoti per sottrazione di documenti amministrativi, fu anche consigliato dal prefetto a ritirarla. Però dopo il partito di essa ed il suo segretario generale ricevevano una ricognizione. Il Desbons esaurita ogni via amministrativa dell'Alta Corte infine la storia, intorno alla quale avranno indubbiamente echi in Parlamento.

D. R.

Schermaglie fra i socialisti in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I partiti della maggioranza del Reichstag hanno tenuto un colloquio interfrazionale dedicato sopratutto ai problemi di politica estera e precisamente ai quesiti che sono in relazione coi colloqui di corse tra i rappresentanti polacchi di Brest Litowski ed i rappresentanti del Supremo Comando tedesco. Qualche giornale berlinese rileva come i deputati nazionali liberali non abbiano partecipato alla conferenza interfrazionale. I giornali di destra vi scorgono una nuova piega della politica nazionale liberale di fronte all'ostilità dei socialisti. Altri giornali dicono invece che l'assenza dei nazionali liberali è dovuta a puro caso. Intanto in Germania gli scioperi hanno lasciato una traccia di polemiche fra i socialisti della maggioranza ed i socialisti indipendenti. Il *Vorwaerts* dichiara che gli indipendenti non hanno agito nell'ultimo sciopero che di comune accordo con tutto il partito. La *Correspondenz Ebert* dei socialisti della maggioranza dice, alla sua volta, che i socialisti indipendenti non sono che un pugnale di mezzi politicanti i quali partiti inoltre non si preoccupano di serbare nessuna per la prossima elezione nel collegio di Niederbarnim, che si trova nella parte di Berlino, dove i candidati delle due frazioni combattono una lotta accanita. I socialisti indipendenti dicono che gli uomini di Scheidemann danno la caccia ai voti con ogni mezzo indegno di loro politica. Le ultime lotte fra le due frazioni non hanno fine. Così il *Vorwaerts* rimproverò agli indipendenti di aver reso impossibile la mediazione dei sindacati operai fra scioperanti e Governo ed invita gli operai ed i lavoratori di Berlino a isolare definitivamente gli indipendenti una volta per sempre al fine di finirla una volta per sempre. Il movimento operaio.

Due Borboni al Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

I principi Alfonso e Saverio di Borbone-Parma, fratelli dell'imperatrice d'Austria, che è titolo di ufficiali dell'esercito tedesco vennero dal principio della guerra in Francia, si sono imbarcati ieri a Marsiglia pel Marocco.

D. R.

Episodi e testimonianze
nel processo Bolo e C.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il primo testimonio introdotto è il deputato Garat, che ebbe occasione di fare la conoscenza di Bolo. — Tutti lo conoscevano nella regione del mio Collegio, — dice, — dal più modesto mercante sino al fratello del Papa, che condivideva a passeggio con ostentazione. Raccontava storie avventurati, telefonava a ministri a cui dava del tu, ma che non si trovavano indubbiamente all'altro lato del filo. Però tutti avevano il diffidare di lui. Più tardi a Roma il colonnello François confermò i miei sospetti parlandomi delle relazioni di Bolo con Cavallini. A Biarritz tutti si stupivano che, qualunque gravasse su lui una grave accusa, Bolo potesse passeggiarsela tranquillamente. Mi recai a vedere Malvy, il quale mi disse: « Lo si richiamerà a Parigi e lo si sorveglierà strettamente ». Bolo si lanciò allora senza grande convinzione a narrare le sue storie, nel corso delle quali dice che Garat aveva sollecitato il suo intervento. « Opponga — dice Garat — la negazione più formale a queste alterazioni ».

La signora Buzzoni viene poi a dichiarare che pranzò una volta con due americani, Bolo, Pavenstedt e altri convitati. La signora era stata invitata a pranzo da un ufficiale francese, certo Verdier. « Si è fatta un'inchiesta a tale riguardo — dice il commissario del Governo — ed è scoperto che Verdier aveva un contabile tedesco nella sua casa di commercio ».

Si chiama poi Delanalo, il quale entra fra movimenti di curiosità del pubblico, che crede evidentemente si tratti del deputato Lauraine arrestato contemporaneamente a Caillaux. E' lucce il medico di Biarritz, che avendo concepito sospetti su Bolo, li comunicò al ministro della guerra. — Il mio capo subitamente — depone il testimone — scrisse una nota sotto la mia dettatura. Alcuni giorni dopo mi si rispose da Parigi: « Bolo è irreprensibile. Il presidente Monier la afferma ». Bolo teneva discorsi da vero incosciente. Diceva: « La Francia non sarà prosperata che quando sarà colonizzata dai tedeschi ». E a proposito delle violenze che i tedeschi usavano alle donne abitanti nelle regioni invase, diceva: « Tanto meglio, sarà un incrocio eccellente di cui la razza profitterà ».

« Un giorno — dice, — andai da lui. Bolo mi disse: « Non ho mangiato da 38 ore o 39, se mi ricordo bene ». Poi, questo non ha importanza. Ma, vedi, sono ancora solito ». Gli risposi: « Sta bene, ma questo non può durare molto. Che cosa hai da vendere? ». Mi rispose: « Poco. Mi resta il mappamondo ». (Ilarità generale). Fortunatamente una donnina gli diede più tardi un po' di denaro. (Risa). Il tono col quale il vecchio racconta tutte queste cose, con voce modulata ed esitante, è irresistibile. Il Consiglio di guerra partecipa all'ilarità generale. « Fu presso a poco in quel momento — continua il teste, — che Bolo fu « accomandato » con 5000 franchi dal famoso barone Reinach. Qualche anno dopo non era più cieco di quello che fosse prima. Mi disse: « Potremmo scompari della vendita di decorazioni, ma io mi occupava di sciologia e non era questo il mio genere. Un giorno mi favò in provincia a fare un'incidenza. Mi disse: « Mi telegraferai firmando « Saluteggia » Ah! no. Firmerai « Pantalone ». Vada per Pantalone! Mi mandò trenta franchi, forse in posta. Non è quello che mi arricchì. Qualche tempo dopo le ritrovai a Parigi. « Come — mi disse, — non sei ancor morto? ». Era in un appartamento sontuoso. « Vedi, — mi disse — è « chic » qui. Ebbene, tutta questa roba non è mia ». Voleva solidarsi: mi parlava di un macchio di velen. Scrissi a suo fratello. Bolo lo seppe « mi disse: « Tu non sarai mai che un imbecille! ». Ma io continuai la mia vita a Parigi. Ho fatto di tutto fuorchè il male, bastimisa ». (Esplosione di risa!). Il buon vecchio, accorgendosi della simpatia suscitata nell'uditorio, ne è incoraggiato. Durante tutta la deposizione, durata un'ora, è stata una evocazione continua della sua vita di bohème. Non mancano qualche difficoltà col padrone di casa. « A quella data (non dice quale), devevo pagare l'affitto. Sì, non è molto grande, ma infine bisogna pagarlo. Bolo mi diede un luigi. Non poteva andar molto lontano con questo! ». Verso la fine il testimone cambia tenore. Cessa di far ridere; raddrizza gli occhiali ed urge il busto innanzi a Bolo per, come parlando a sè stesso, dice con forza: « Sì, e lui. Ebbene, lo si sappia; non è un degnuomo. No, non lo nessuna menomata »; e ricordandosi di essersi cacciato in un vicolo di sociologia, Berthelier soggiunge: « Bisogna distruggere la leggenda per difendere il buon senso popolare. Fortunatamente. E' humossibile che le idee coronate, i papi ecc abbiano potuto prender Bolo per un uomo di valore. Io conosco uno (si) No, no, non ha nulla nella testa e nulla nel ventre ». E il teste si ritira mentre l'udiforio continua a ridere.

D. R.

Siamo costretti a dare questo dispaccio incompleto, alle ore 2.30 il telegrafo non ci aveva comunicato la puntata intermedia e la fine.

Dichiarazioni di Wekerle
sui rapporti dell'Impero austro-ungarico colla Germania

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Andrassy illustra la necessità della creazione di un forte partito governativo. Rakoly dichiara di non desiste al nuovo partito sulla base del programma di Wekerle, apprezzandone per altro la parte riguardante la riforma elettorale. Quanto alla politica estera, l'oratore non ha entusiasmo per l'alleanza con la Germania, che mise il paese alla perfetta dipendenza dell'Impero tedesco. Non crede alla formazione di una Mitel-Europa su basi economiche, poichè essa potrebbe diventare il principale ostacolo alla pace ed essere causa di nuovi conflitti, inoltre a nuovi armamenti ed aumento alle attuali imposte. Il presidente del Consiglio, Wekerle, risponde che la Germania è stata di aiuto e di difesa per la Monarchia anche dal punto di vista finanziario. Si deve pensare ai mercati federali all'estero, che nitra alla difesa della patria ed alla reciproca difesa, non di scopi aggressivi. Nel campo economico si premo conservato la nostra indipendenza commerciale, come in politica la nostra libertà di decisioni. *Grido:* « Sulla carta! ». L'alleanza economica non racchiude ostilità contro nessun Stato, e vogliamo crearla in modo che non pregiudichi la nostra libertà d'azione e il nostro trattato con gli altri Stati.

Smentita alla voce di trattative colla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Un telegramma da Vienna alla *Kreuz Zeitung* significa che a Sinaia si sono iniziate trattative per un armistizio colla Romania, alla quale non sono in corso trattative di sorta.

Roosevelt gravemente infermo

New York, 8.

L'ex-presidente Roosevelt fu colpito alcuni giorni fa da un accesso all'orecchio sinistro. L'infiammazione si è estesa, tanto che le condizioni dell'infermo sono giudicate gravi e preoccupanti.

Decreto per il Prestito Nazionale

Roma, 8, notte.

Con decreto luogotenenziale in data d'oggi gli istituti di credito, le Banche e le Casse di risparmio sono stati autorizzati ad investire nel nuovo Consolidato 5 per cento le somme venute in deposito al nome di persone incapaci, sulla semplice richiesta dei loro legittimi rappresentanti, a condizione che il reinvestimento sia eseguito a diretta cura dell'istituto depositario.

Con altro decreto, pure in data d'oggi, lo sconto di 3,75 per cento sui buoni ordinari del Tesoro che saranno versati in conto del prestito, a partire dall'11 corrente viene esteso anche alle scadenze dal 1.o al 30 aprile p.v. Lo sconto di 4,50 per cento viene esteso anche alle scadenze dal 1.o al 30 luglio 1918, mentre dal 21 luglio in avanti resta fermo lo sconto del 4,75 per cento.

(Stefani).

La prossima ripresa parlamentare

Roma, 8, notte.

Si prevede che la discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo è destinata a prolungarsi per un buon numero di sedute. A quattro giorni dalla riapertura, gli iscritti a parlare sono già una ventina. Questo solo particolare attesta dell'importanza presa dalla discussione, che avrà specialmente carattere politico nei riguardi dei fini della guerra e dell'orientamento internazionale, nonchè delle direttive interne. Sono questi i punti che negli ambienti parlamentari si attende di vedere precisati e chiariti nelle dichiarazioni del Governo, le quali daranno luogo ad un voto politico. Alla discussione di Montecitorio seguirà quella non meno importante ed interessante di Palazzo Madama. Il Consiglio dei ministri terrà ancora un paio di sedute prima della ripresa parlamentare, ma, come dimostra l'ultimo comunicato ufficiale sulle deliberazioni prese, il Consiglio ha già esaurito una parte notevole del compito che si era assunto in questo turno di lavori. Due provvedimenti meritano particolare rilievo in quanto hanno stretta attinenza colla resistenza interna del Paese e la difesa dell'economia nazionale, i provvedimenti cioè per la mobilitazione agricola e quello per il servizio volontario civile. Con questa due mobilitazioni delle campagne e dei centri urbani, il Governo intende, a quanto si ritiene nelle sfere governative, rispondere con un fatto compiuto ad una serie di quesiti e di problemi che gli sarebbero stati posti sotto forma di interpellanze e di progetti di iniziativa parlamentare, di cui sarebbe stato sollecitato l'esame e lo svolgimento durante le prossime sedute. La mobilitazione, si aggiunge nelle sfere ministeriali, giovarà anche e soprattutto a rendere più spedito il disbrocamento. Disposizioni opportune e da tempo reclamate erano quelle con le quali si vieta ogni ulteriore aumento delle tariffe tramviarie urbane senza la preventiva approvazione del Ministero degli interni. Risulta infatti che società ed aziende tramviarie approfittarono in questi ultimi tempi di modestissimi aumenti di pochi centesimi al giorno nella retribuzione del proprio personale per stabilire aumenti di tariffe altrettanto esclusivamente ad avvantaggiare il patrimonio delle aziende ed i dividendi degli azionisti. Ogni ulteriore progresso di una simile speculazione si intende sia arrestato.

Un gruppo di deputati serbi a Roma

Roma, 8, notte.

Oggi, provenienti da Parigi, sono giunti 32 deputati serbi, i quali proseguiranno per Corfù onde prendere parte alle sedute della Scupcina, che si riunirà il 12 corrente contemporaneamente all'apertura del Parlamento italiano in sessione straordinaria. La Camera serba terrà poche sedute. Non è ancora deciso se il presidente del Consiglio Pasic farà una esposizione sulla politica serba e la guerra, ma è certo che discuterà gli ultimi avvenimenti della politica internazionale e tratterà particolarmente della natura e della portata degli accordi avvenuti qualche tempo fa fra il signor Pasic, presidente del Governo serbo, e il signor Trumbic per conto dell'agitazione jugo-slava contro l'Austria.

Il processo del "Palace Hôtel,,

Roma, 8, notte.

Innanzi alla nona sezione penale è oggi comparso l'ex direttore del « Palace Hôtel » Ainstad Adolfo, nato a Grino, Svizzera, di anni 50, che ultimamente al segretario dell'hôtel, Paoli Arturo, ed ai primi camerieri Do Linder Alcise e Ochsiefer Otto, quest'ultimo riparati all'estero perchè espulsi, fu denunziato in base all'art. 1 del Decreto luogotenenziale 1 ottobre 1917. Secondo l'accusa l'Ainstad e gli altri avrebbero manifestato tra i frequentatori del « Palace Hôtel », sentimenti ostili alla guerra e, fatto più grave, il 26 ottobre scorso avrebbero riunito nella sala da pranzo aperta a tutti gli avventori di quell'albergo, alcuni amici, ed festeggiato con brindisi alla vittoria dell'Austria austriaca. L'Ainstad inoltre avrebbe tributato all'ordine legalmente dagli delle autorità competenti, di imporre che nell'albergo da lui diretto si tenessero discorsi ed apprezzamenti contrari alla guerra italiana e di denunziarne eventualmente i rimpiccolari. L'Ainstad dichiara che quello sera di ottobre egli ed i suoi amici bevettero perchè si era fatto un incasso di 1500 lire. Nega recisamente di avere fatto brindisi alla gloria dell'esercito austriaco e manifestato gioia per la sconfitta delle armi italiane. Tra i testi escussi vi è il commissario di P. S., cav. dottor Graziosi, il quale depose che da tempo aveva avuto notizia che nell'albergo « Palace Hôtel » il personale di direzione non si comportava nei rapporti nostri con quella correttezza che si imponeva per la neutralità e per il dovere derivante dall'ospitalità. Tutte le volte che avvenivano rivelazioni per l'Italia e gli alleati ne mostravano gioia e facevano del brindisi. Circa l'incidente del 26 ottobre il teste dice che egli fece una inchiesta dalla quale è risultato che la quella sera si brindò in occasione della sconfitta di Caporetto, il personale italiano, che si trovava nell'albergo, in così irritato che minacciò di bastonare gli svizzeri. Dopo l'audizione di altri testi l'avv. difensore chiede la libertà provvisoria per l'imputato, che il tribunale nega. Il seguito del processo è rinviato al 22 corr., mancando alcuni testimoni.

Il prezzo massimo del solfato di rame

Roma, 8, notte.

Con provvedimento governativo il prezzo massimo di vendita e fabbricazione del solfato di rame è stato elevato da L. 220 a L. 228 il quintale, constatato il relativo aumento del costo di lavorazione. Eliminate le cause che negli ultimi mesi del decorso anno determinarono una diminuzione nella fabbricazione del solfato di rame gli stabilimenti hanno ripreso con lena la lavorazione di tale prodotto che è grandemente atteso dagli agricoltori. Il ministero di Agricoltura vigila perchè tutte le regioni del regno siano tempestivamente approvvigionate di solfato di rame. Le ferrovie dello Stato nonostante le gravi difficoltà del momento, cercarono nel miglior modo il trasporto del solfato di rame ai centri di consumo ed il servizio di spedizione si va intensificando ininterrottamente.

Feroce assassinio d'un bimbo
nel Biellese

Biella, 8, notte.

Ieri sera, verso le 17, una compagnia di soldati qui di stanza si trovava in un campo sulla strada che va a Ponderano per esercitazioni tattiche. Durante tali esercitazioni un soldato intravvedeva sot